

# *Il Vangelo di San Matteo voltato in gallurese di Tempio. La traduzione ottocentesca di Giovanni Maria Mundula*

di Giovanni Lupinu

Nel 1861, a Londra, per i tipi di Strangeways & Walden, fu pubblicato *Il Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo gallurese di Tempio dal Rev. P. G. M. Mundula delle Scuole Pie. Con alcune osservazioni sulla pronunzia del dialetto tempiese, del Principe Luigi-Luciano Bonaparte*.<sup>1</sup> Questo lavoro, tirato in appena 250 copie, costituisce un tassello del vasto progetto di raccolta di traduzioni di testi biblici in numerosi idiomi europei promosso, finanziato e coordinato, con finalità di comparazione linguistica, dal principe Luigi Luciano Bonaparte, del quale già ci siamo occupati diffusamente in altre sedi.<sup>2</sup> Nel quadro di una simile iniziativa, alle varietà linguistiche della Sardegna fu concessa una posizione di grande rilievo, soprattutto in confronto alla documentazione offerta per i dialetti italiani:<sup>3</sup> grazie infatti al proficuo rapporto di collaborazione instaurato dal Bonaparte con Giovanni Spano, in soli otto anni, fra il 1858 e il 1866, furono voltati in logudorese, campidanese di Cagliari, gallurese di Tempio e sassarese il Vangelo di San Matteo, il Libro di Rut, il Cantico dei Cantici, la Profezia di Giona e la Storia di Giuseppe Ebreo.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cfr. J.A. ARANA MARTIJA, *Bibliografía bonapartiana*, Bilbao 1991, p. 254, n. 729.

<sup>2</sup> Rimandiamo soprattutto a G. LUPINU, *Bonaparte, Babele, il sardo*, in *Il Vangelo di San Matteo voltato in logudorese e cagliaritano. Le traduzioni ottocentesche di Giovanni Spano e Federigo Abis*, a cura di B. Petrovszki Lajszki e G. Lupinu, Cagliari 2004, pp. IX-LXXXIII; ID., *Introduzione a il Vangelo di San Matteo voltato in sassarese. La traduzione ottocentesca di Giovanni Spano*, a cura di G. Lupinu, Cagliari 2007, pp. IX-LV. Si veda anche F. FORESTI, *Le versioni ottocentesche del Vangelo di S. Matteo nei dialetti italiani e la tradizione delle raccolte di testi dialettali*, Bologna 1980.

<sup>3</sup> Cfr. A. DETTORI, *La collaborazione dello Spano alle traduzioni bibliche di L. L. Bonaparte*, in «Studi Sardi», XXV (1978-1980), pp. 285-335, specialmente a p. 287.

<sup>4</sup> Elenchiamo qui di séguito i volgarizzamenti nei dialetti sardi fatti pubblicare dal principe Bonaparte:

a) per il logudorese:

- 1) *Il Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo logudorese dal Can. G. Spano*, Londra 1858;
- 2) *Il libro di Rut volgarizzato in dialetto sardo centrale dal Rett. G. L. Spano*, Londra 1861;
- 3) *Il Cantico de' Cantici di Salomone volgarizzato in dialetto sardo centrale dal C. G. S. (= G. Spano)*, Londra 1861;
- 4) *La Profezia di Giona volgarizzata in dialetto sardo logudorese dal Can. G. Spano*, Londra 1861;
- 5) *La Storia di Giuseppe Ebreo, o i Capi xxxvii e xxxix-xlv della Genesi volgarizzati in dialetto sardo logudorese dal Can. G. Spano*, Londra 1861 (seconda ed. riveduta e corretta; la prima ed. fu pubblicata a Cagliari nel 1857);

b) per il campidanese-cagliaritano:

- 1) *Il libro di Rut volgarizzato in dialetto sardo meridionale dall'Avv. Federigo Abis*, Londra 1860;
- 2) *Il Cantico de' Cantici di Salomone volgarizzato in dialetto sardo meridionale dall'Avv. Federigo Abis*, Londra 1860;
- 3) *Il Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo cagliaritano dall'Avv. Federigo Abis*, Londra 1860;
- 4) *La Profezia di Giona volgarizzata in dialetto sardo cagliaritano dall'Avv. Federigo Abis*, Londra 1861;
- 5) *La Storia di Giuseppe Ebreo... in dialetto sardo cagliaritano dall'Avv. Federigo Abis*, Londra 1861;

c) per il gallurese-tempiese:

Le ragioni di un'attenzione così pronunciata verso le parlate sarde emergono con chiarezza dai carteggi del Bonaparte con Bernardino Biondelli e Giovanni Spano:<sup>5</sup> vi si apprende che il principe reputava il sardo, con le sue due varietà maggiori logudorese e cagliaritano (= campidanese), non un dialetto dell'italiano, ma un idioma romanzo a sé stante, meritevole pertanto di essere rappresentato doviziosamente nella collezione di traduzioni bibliche che andava allestendo, per fornire utile materiale agli studiosi di tutta Europa.<sup>6</sup> La lettura delle epistole indirizzate al Biondelli e allo Spano è utile pure per comprendere che il Bonaparte diede profondità e coerenza ad alcune riflessioni del canonico di Ploaghe e inquadrò in termini sostanzialmente corretti anche la questione della posto da assegnare al gallurese e al sassarese, tanto per echeggiare il titolo di un contributo di Max Leopold Wagner che diversi decenni più tardi disse una parola importante a favore dell'italianità delle due varietà menzionate.<sup>7</sup> Lo Spano infatti, nell'*Ortografia sarda nazionale*, aveva proposto di ripartire il dominio linguistico isolano in tre dialetti principali: quello logudorese o centrale (giudicato «la vera lingua nazionale, la più antica ed armoniosa e che soffrì alterazioni meno delle altre»), quello campidanese o meridionale e quello gallurese o settentrionale, comprendente il sassarese (visto come una sorta di «Gallurese aspirato»);<sup>8</sup> il dialetto gallurese, oltre che caratterizzarsi per la somiglianza con il còrso (specialmente nella

1) *Il libro di Rut volgarizzato in dialetto sardo settentrionale tempiese dal Chier. S. Spano*, Londra 1861;

2) *Il Cantico de' Cantici di Salomone volgarizzato in dialetto sardo settentrionale tempiese dal P. G. M. (= G. M. Mundula)*, Londra 1861;

3) *Il Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo gallurese di Tempio dal Rev. P. G. M. Mundula delle Scuole Pie. Con alcune osservazioni sulla pronunzia del dialetto tempiese del Principe Luigi-Luciano Bonaparte*, Londra 1861;

4) *La Profezia di Giona volgarizzata in dialetto sardo tempiese dal Rev. P. P. Porqueddu delle Scuole Pie*, Londra 1862;

5) *La Storia di Giuseppe Ebreo... in dialetto sardo tempiese dal Rev. P. P. Porqueddu delle Scuole Pie*, Londra 1862;  
d) per il sassarese:

1) *Il libro di Rut volgarizzato in dialetto sardo sassarese dal Can. G. Spano*, Londra 1863;

2) *Il Cantico de' Cantici di Salomone volgarizzato in dialetto sardo settentrionale sassarese dal C. G. S. (= G. Spano)*, Londra 1863;

3) *La Profezia di Giona volgarizzata in dialetto sardo sassarese dal Can. G. Spano*, Londra 1863;

4) *La Storia di Giuseppe Ebreo... in dialetto sardo sassarese dal Can. G. Spano*, Londra 1863;

5) *Il Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo sassarese dal Can. G. Spano. Accompagnato da osservazioni sulla pronunzia di questo dialetto, e su varj punti di rassomiglianza che il medesimo presenta con le lingue dette celtiche, sia ne' cambiamenti iniziali, sia nel suono della lettera L, del Principe Luigi-Luciano Bonaparte*, Londra 1866.

<sup>5</sup> Oltre al lavoro di Antonietta Dettori citato in precedenza (cfr. n. 3), si veda anche E. BARATELLA, A. ZAMBONI, *Lettere di Luigi Luciano Bonaparte a Bernardino Biondelli (1857-1872)*, in «Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue, dialetti, società», 18 (1994), pp. 79-136.

<sup>6</sup> Si veda più ampiamente G. LUPINU, *Bonaparte, Babele, il sardo cit.*, p. XLI ss.

<sup>7</sup> M.L. WAGNER, *La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese*, in «Cultura Neolatina», 3 (1943), pp. 243-267.

<sup>8</sup> Si veda soprattutto G. SPANO, *Ortografia sarda nazionale ossia gramatica della lingua logudorese paragonata all'italiana*, Cagliari 1840, parte I, pp. XII-XIII; cfr. anche p. 29, nota 1.

varietà parlata a Sartene), appariva al canonico una sorta di «Italiano corrotto», che «molte voci tiene prette italiane più che gli altri dialetti». Una simile riflessione – peraltro non nuova,<sup>9</sup> ma destinata ora a grande fortuna grazie all’auto-revolezza dello Spano – non fu tuttavia spinta dall’autore alle estreme conseguenze, nel senso di un’esclusione del dialetto settentrionale dal novero dei sardi, e ciò per le motivazioni illustrate a suo tempo da Giulio Paulis: in sostanza, agiva nel canonico la volontà di non incrinare l’unità linguistica dell’isola, anche a costo di una vistosa contraddizione nel suo lavoro di studioso.<sup>10</sup>

In ogni caso, preoccupazioni del tipo descritto non influenzarono il Bonaparte che, pur ricavando dallo Spano gran parte delle informazioni sul sardo, in più occasioni sottolineò di voler procedere alle classificazioni delle parlate basandosi esclusivamente su parametri linguistici (e di fatto finendo col privilegiare quelli di tipo fonetico).<sup>11</sup> Non sorprende così che, passando attraverso un progressivo affinamento delle proprie opinioni, in un’epistola dell’aprile 1866 indirizzata a Bernardino Biondelli, il principe, dopo aver negato al catalano di Alghero, al maddalenino e al tabarchino lo status di «dialetti propri della Sardegna», scriveva: «In quanto al Sassarese poi, all’opposto, più lo studio, e più mi confermo nell’idea, che sia un dialetto proprio della Sardegna, né più né meno che il cagliaritano ed il Logudorese. Questi ultimi formano, come Ella benissimo il dice, due rami distinti della famiglia Sarda: ma il sassarese ed il tempiese formano essi pure, non dico due rami, né due gruppi distinti, ma bensì due dialetti (non già varietà) distinti della famiglia sardo-corsa. In quanto al corso poi, mi è d’uopo ammettere, che in Corsica si parlano due dialetti appartenenti a due famiglie distinte: I° il corso settentrionale, membro della famiglia toscana, cui spettan pure il romano come ramo distinto, e la lingua illustre come semplice varietà toscana; II° il corso meridionale, che col tempiese ed il sassarese formerebbe secondo me la famiglia sardo-corsa. In breve riceverà la traduzione sassarese con alcune note dimostranti i cambiamenti iniziali analoghi a quelli delle lingue celtiche, cambiamenti che dominano nel sassarese (a differenza del tempiese), più che nel Logudorese, e che

<sup>9</sup> Rammentiamo quanto scriveva, nel 1774, Francesco Cetti: «Le lingue che si parlano in Sardegna si possono dividere in istraniere, e nazionali. Straniera totalmente è la lingua d’Algher, la quale è la catalana [...] Straniera pure si deve avere la lingua, che si parla in Sassari, Castel Sardo, e Tempio; è un dialetto italiano, assai più toscano, che non la maggior parte de’ medesimi dialetti d’Italia» (F. CETTI, *I quadrupedi di Sardegna*, in ID., *Storia naturale di Sardegna*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Nuoro 2000 (Sassari 1774<sup>1</sup>), p. 69). «L’autorità del Ceti [sic]» in relazione a questo tema è del resto richiamata dallo stesso Spano (*Ortografia sarda nazionale* cit., parte II, p. 121).

<sup>10</sup> Per approfondimenti rimandiamo a G. PAULIS, *Prefazione* a G. SPANO, *Vocabolariu sardu-italianu*. Con i 5000 lemmi dell’inedita Appendice manoscritta di G. Spano, a cura di G. Paulis, Nuoro 1998 (Cagliari 1851<sup>1</sup>), vol. I, pp. 22-23.

<sup>11</sup> Si veda G. LUPINU, *Bonaparte, Babel, il sardo* cit., pp. XXXV-XXXVI.

si oppongono alla ammissione nella famiglia toscana o sicula di detto dialetto di Sassari».<sup>12</sup>

All'interno di questo quadro di riflessioni teoriche, che si andava componendo per gradi, trova collocazione pure la pubblicazione del *Vangelo di S. Matteo volgarizzato in dialetto sardo gallurese di Tempio*, di cui proponiamo una nuova edizione, dopo aver dato alle stampe le nuove edizioni dei testi paralleli in logudorese, cagliaritano e sassarese:<sup>13</sup> si tratta di un documento che offre una testimonianza importante della varietà linguistica gallurese, anche in ragione delle *Osservazioni sulla pronunzia del dialetto tempiese* premesse dal Bonaparte, che, se pure assai meno approfondite di quelle che accompagnano la traduzione del Vangelo di San Matteo in sassarese, conservano un certo interesse di tipo storico-linguistico.

In conclusione, precisiamo soltanto che gli interventi sul testo sono ridotti al minimo e limitati, essenzialmente, alla correzione di refusi o incongruenze evidenti presenti nell'edizione londinese del 1861. Ogni modifica, in ogni caso, è segnalata a piè di pagina fra parentesi quadre.

<sup>12</sup> Si veda E. BARATELLA, A. ZAMBONI, *Lettere di Luigi Luciano Bonaparte a Bernardino Biondelli (1857-1872)* cit., p. 129. Cfr. anche A. SANNA, *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari 1975, pp. 7-118, alle pp. 59-60, che mostra come il Bonaparte avesse compiuto un importante passo in avanti rispetto allo Spano nel considerare il sassarese e il gallurese due dialetti distinti e non già due semplici varietà di un medesimo dialetto.

<sup>13</sup> Cfr. n. 2.

IL VANGELO  
DI  
S. MATTEO,  
VOLGARIZZATO IN DIALETTO SARDO GALLURESE DI TEMPIO,  
DAL  
REV. P. G. M. MUNDULA  
DELLE SCUOLE PIE.

CON ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA PRONUNZIA DEL  
DIALETTO TEMPIESE,  
DEL PRINCIPE LUIGI-LUCIANO BONAPARTE.

(LONDRA, 1861)

## OSSERVAZIONI SULLA PRONUNZIA DEL DIALETTO TEMPIESE

1. Le sillabe *cchia*, *cchie*, *cchi*, *cchio*, *cchiu* si pronunziano con un suono particolare del dialetto tempiese, intermedio fra quello delle sillabe italiane *cchia* e *ccia*, *cchie* e *cce*, *cchi* e *cci*, &c.

Si osservi però che la sillaba *cchi* non riceve il suono tempiese, se non quando le corrispondano le sillabe italiane *cce*, *cci* ed il *cchi* di suono schiacciato. Così le voci *bucchi* plurale di *bucchia*, *dispacchi*, *occhi* ricevono il suono tempiese, perché le corrispondenti italiane *bucce*, *dispacci*, *occhi* vengono profferite col *cce*, col *cci* e col *cchi* schiacciato.

Che se la voce corrispondente italiana vien profferita col *chi* o *cchi* di suono rotondo, si pronunzierà in tempiese come in italiano. Le voci *bucchi* plurale di *buccu* e *sacchi* plurale di *saccu* ne offrono un esempio. In fatti il suono del *chi* o *cchi* nelle voci corrispondenti italiane *buchi* e *sacchi* non è lo schiacciato, ma bensì il rotondo.

2. Le sillabe *ghia*, *gghia*; *ghie*, *gghie*; *ghi*, *gghi*; *ghio*, *gghio*; *ghiu*, *gghiu* ricevono in tempiese un suono particolare intermedio fra quello delle sillabe italiane *ja* e *ghia*, o *gghia*; *je* e *ghie*, o *gghie*, &c.

Si noti qui pure che le sillabe *ghi* e *gghi* non ricevono il suono tempiese, se non quando loro corrispondano le sillabe italiane *ge*, *gge*; *gi*, *ggi*, o pure l'*i* delle terminazioni plurali *ai*, *oi*, come nelle voci *inghiunarà*, *fuggghi*, *inghinucchià*, *ogghi*, *sulaghi*, *laatoghi*, che in italiano suonano *ingenerare*, *fugge*, *inginocchiare*, *oggi*, *solai*, *lavatoi*.

Che se la voce corrispondente italiana vien profferita col *ghi* di suono rotondo, anche in tempiese questo suono avrà luogo, come nella voce *Ghibellinu*.

3. Le sillabe *ge*, *gi*\* in principio di parola si pronunziano in tempiese come se fossero scritte *ghie*, *ghi*, e sempre col suono particolare di questo dialetto. In mezzo di voce come in *prodigiu*, *angenu*, *magi*, *sigillu* si profferiscono come in italiano.

4. Le lettere *sg* valgono ad indicare il suono della *j* francese, o sia quel dell'*x* cagliaritano e genovese.

\* Forse sarebbe più logico lo scrivere queste voci con *h*, come *Ghierusalemme*, *Ghiesù*, *ghia*, *ghinnarà*, &c., nello stesso modo come si è sempre scritto *ghiaddu*, *ghiacintu*, *ghilusia*, *ghianna*, *ghittà*, &c., poiché così nelle une come nelle altre si ode il suono tempiese e non quel del *gi* italiano. Nella versione in dialetto corso le sillabe *ghia*, *ghie*, *ghi*, *ghio*, *ghiu* rappresentano il suono particolare del dialetto, tanto in mezzo quanto in principio di voce, essendosi adottato *Ghiesù*, *Ghiuda*, al pari di *ghiallu*, *ghiuntu*, &c.

5. Il *v* in principio di parola, preceduto da voce terminante in vocale suole spesso eliminarsi nella pronunzia; così benché si scriva *la salpi vecchia* si profferisce *la salpi ecchia*, dando al *chi* il suono particolare tempiese.

6. Il doppio *d* comune al cagliaritano, al logudorese, al sassarese, al tempiese, al siciliano, al calabrese meridionale, al leccese e ad alcune varietà del dialetto corso, è stato già esaminato in modo comparativo nelle mie osservazioni premesse alla versione siciliana.

## Lu Santu Evagneliu di Gesù Cristu sigundu Matteu.

### Cap. I.

Libru di la ginnarazioni di Gesù Cristu fiddolu di Daviddi, fiddolu d'Abramu.

**2** Abramam ginnarasi a Isaccu. Isaccu ginnarasi a Giacobbu. Giacobbu ginnarasi a Giuda, e a li so' frateddi.

**3** Giuda da Tamar ginnarasi a Fares, e a Zara. Fares ginnarasi a Ebron. Ebron ginnarasi a Aram.

**4** Aram ginnarasi a Aminadab. Aminadab ginnarasi a Naasson. Naasson ginnarasi a Salmon.

**5** Salmon ginnarasi a Booz da Raab. Booz ginnarasi a Obed da Rut. Obed ginnarasi a Jessi. Jessi ginnarasi a Daviddi re.

**6** Daviddi re ginnarasi a Salamoni da chidda, ch' era stata mudderi d'Uria.

**7** Salamoni ginnarasi a Roboamu. Roboamu ginnarasi a Abia. Abia ginnarasi a Asa.

**8** Asa ginnarasi a Giosafattu. Giosafattu ginnarasi a Joram. Joram ginnarasi a Ozia.

**9** Ozia ginnarasi a Gioatam. Gioatam ginnarasi a Acas. Acas ginnarasi a Ezechia.

**10** Ezechia ginnarasi a Manassi. Manassi ginnarasi a Amon. Amon ginnarasi a Giosia.

**11** Giosia ginnarasi a Gieconia, e a li so' frateddi illa transmigracioni di Babillonia.

**12** E dapoi di la transmigracioni di Babillonia: Gieconia ginnarasi a Salatiel. Salatiel ginnarasi a Zorobabel.

**13** Zorobabel ginnarasi a Abiud. Abiud ginnarasi a Eliacim. Eliacim ginnarasi a Azor.

**14** Azor ginnarasi a Sadoc. Sadoc ginnarasi a Achim. Achim ginnarasi a Eliud.

**15** Eliud ginnarasi a Eleazar. Eleazar ginnarasi a Matan. Matan ginnarasi a Giacobbu.

**16** Giacobbu ginnarasi a Giuseppa sposu di Maria, da la quali nascisi Gesù, chi si chiama Cristu.

**17** Da Abramam addunca tia a Daviddi sò in tuttu catoldici ginnarazioni: da Daviddi tia a la transmigracioni di Babillonia, catoldici ginnarazioni: e da la transmigracioni di Babillonia tia a Cristu, catoldici ginnarazioni.

**18** La nascita poi di Gesù Cristu fusi in chistu modu: Essendi stata la so' mamma Maria spusata a Giuseppa, innanzi chi istessini insembi, fusi incuntrata graida par opara di lu Spiritu santu.

**19** Giuseppa però sposu soju, essendi omu giustu, e no vulendi esponilla a infamia, piddesi la risuluzioni di lassalla sigrettamenti.



**20** Ma mentri staghia pinsendi a fà chistu, eccu chi li cumparisi in sonniu l'agnuli di lu Signori, dicendili: Giuseppa fiddolu di Daviddi, no timì di piddà a Maria sposa toja: giacchè lu ch' è istatu cunzipitu illu so' sinu è par opara di lu Spiritu santu.

**21** Idda de' palturì un fiddolu: e l'hani a chiamà Gesù: giacchè sarà iddu, chi libararà lu so' populu da li so' piccati.

**22** Tuttu chistu suzzidisi, attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da lu Signori pal mezzu di lu profeta, chi dici:

**23** Eccu chi una viglini sarà graida, e ha a palturì un fiddolu, chi chiamarani cu lu nommu di Emmanueli, lu quali s'interpretighia: Deu è cun noi.

**24** Isciutatusi addunca Giuseppa da lu sonnu, fesi comu l'aia uldinatu l'agnuli di lu Signori, e si piddesi la so' sposa.

**25** E iddu no la cunniscia tia a candu palturisi lu so' fiddolu primmugenitu, e lu chiamesi cu lu nommu di Gesù.

## **Cap. II.**

Essendi addunca natu Gesù in Betlemmi di Giuda, rignendi lu re Erodi, eccu chi li Magi arriesini da l'orienti a Gerusalemmi,

**2** Dicendi: Und' è natu lu re di li Giudei? giacchè aemu vistu la so' stella ill'orienti, e semu vinuti a adorallu.

**3** Aendi intesu chistu lu re Erodi, si tulbesi, e tutta Gerusalemmi cu iddu.

**4** E aendi congregatu tutti li prinzipi di li sazeldotti, e li Scribi di lu populu, li pricuntesi, undi Cristu diia nascì.

**5** Iddi li rispundisini: In Betlemmi di Giuda: giacchè cussì è istatu scrittu da lu profeta:

**6** E tu Betlemmi tarra di Giuda, no se' la minima intra li prinzipi di Giuda: palchè da te de' iscì lu capitanu, ch' ha a guvernà lu me' populu d'Israeli.

**7** Tandù Erodi aendisi chiamatu sigrettamenti li Magi, s'infulesi cun primura da iddi, in ca tempu li fussi cumparuta la stella:

**8** E mandendili a Betlemmi, li disì: Andeti, e feti pricunta cun diligenza di chista criatura: e candu l'aareti incuntrata, fetimillu sapè, attalichì eu ancora andia par adorallu.

**9** Iddi aendi intesu lu ch' aia dittu lu re, paltisini. Ed eccu chi la stella, ch' aiani vistu in orienti, l'andaa a innanzi, tiachì arriata supr' a lu locu, undi staghia la criatura, s'arrestesi.

**10** E vista la stella si n'alligresini assai.

**11** Ed essendi intrati illa casa, incuntresini la criatura cun Maria mamma soja, e inghinucchiendisi l'adoresini: e aend' abbaltu li so' tisoni, l'offerisini in donu oru, inzensu, e mirra.

12 Ed essendi stati in sonniu avviltuti di no turrà a passà und' e Erodi, par altu caminu si ni turesini a lu so' paesu.

13 Paltuti chi fusini li Magi, l'agnuli di lu Signori cumparisi in sonniu a Giuseppa, e li disi: Pesatinni, pidda la criatura, e la so' mamma, e fughitinni in Egiptu, e felmati chindi tiachì eu t'aghiu a avvisà. Palchì Erodi ha a cilcà la criatura pal falla ammazzà.

14 E Giuseppa sciutatusi piddesi a di notti la criatura, e la mamma, e si ritiresi in Egiptu.

15 E si ni stesi chindi tia a la molti d'Erodi: attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da lu Signori pal mezzu di lu profeta, chi dici: Aghiu chiamatu lu me' fiddolu da l'Egiptu.

16 Tandù Erodi avvistusi, ch' era statu ingannatu da li Magi, s'infurisesi assai, e mandesi a ammazzà tutti li criaturi, ch' erani in Betlemmi, e in tutti li so' cilcuiuti da l'etai di dui anni in ignò, sigundu lu tempu, ch' aia pudutu intendì da li Magi.

17 Tandù si cumplisi cantu aia annunziatu lu profeta Geremia, chi dici:

18 S'è intesu un gridu in Rama, gran pientu e urruli: Racheli, chi piegni li so' fiddoli, nè vò cunsulassi, palchì iddi più no s'agattani.

19 Moltu Erodi, eccu chi l'agnuli di lu Signori cumparisi in sonniu a Giuseppa in Egiptu,

20 E li disi: Isciutati, pidda la criatura, e la so' mamma, e andatinni a la tarra d'Israeli: palchì già si sò molti chiddi, chi cilcaani a moltu la vita di la criatura.

21 E Giuseppa isciutatusi, piddesi lu bambinu, e la mamma, e si n'andesi a la tarra d'Israeli.

22 Ma aendi intesu, chi Alchelau rignaa illa Giudea illocu d'Erodi babbu soju, timisi d'andavvi: ed essendi statu avviltutu in sonniu, si ritiresi in Galilea,

23 Undi essendi arriatu, abitesi in una citai, chi si chiama Nazaret: attalichì si cumplissi lu ch' era statu annunziatu da li profeti: L'han' a chiamà Nazarenu.

### Cap. III.

In chistu tempu vinisi Giuanni Battista a pradicà illu diseltu di la Giudea,

2 Dicendi: Feti pinitenzia: palchì lu regnu di lu celi è vinutu.

3 Giacchì chistu è l'omu, di lu quali faiddesi Isaia profeta, chi disi: La boci di chiddu, chi grida illu diseltu: Pripareti la via di lu Signori: appianeti li so' camini.

4 Lu matessi Giuanni però aia un vistiri di pili di camellu, e una cintula di coghiu a li fianchi: e lu so' alimentu era zilibricchi, e meli silvaticu.

5 Tandù l'andaani infattu da Gerusalemme, e da tutta la Giudea, e da tutta la 'ncuntrata di lu Gioldanu;

6 Ed erani battisgiati da iddu illu Gioldanu, cunfissendi li so' piccati.

**7** Ma aendi iddu vistu assai Farisei, e Sadducei, chi viniani a lu so' battisgimu, li disi: Razza di pipari, ca v'ha imparatu a fughhì l'ira, chi ha di vinè?

**8** Feti addunca frutti digni di pinitenzia.

**9** E no vodditi dè in cori vostru: Aemu a Abramam pal babbu nostru. Palchè vi dicu, chi pò Deu da chisti petri bucà fiddoli a Abramam.

**10** Giacchè è già posta la piola a la radici di l'alburi. Dugn' alburi addunca, chi no produci fruttu bonu, sarà fiaccatu, e postu a brusgià illu focu.

**11** In cant' a me eu vi battisgighiu cu l'ea pa la pinitenzia: ma chiddu, chi de' vinè dapo<sup>1</sup> di me, è più putenti di me, di lu quali no socu dignu di pultà li calzari: iddu v'ha a battisgià cu lu Spiritu santu, e cu lu focu.

**12** Iddu polta lu so' triuzzu in manu: e ha a pulgà la so' agliola, e ha a irriguddì lu so' tricu ill'orriu: ma de' brusgià la padda cu un focu, chi no s'ha a ispignì.

**13** Tandu Gesù da la Galilea arriesi a lu Gioldanu aund' e Giuanni, par esse da iddu battisgiatu.

**14** Ma Giuanni si l'opponia, dicendi: Eu aghiu bisognu d'esse<sup>2</sup> battisgiatu da te, e tu veni a me?

**15** Ma Gesù li rispundisi: Lassami fà par abali: giacchè cussì cunveni a noi pal dà cumplimentu a tutta la giustizia. Tandu iddu accunsintisi.

**16** Gesù però essendi statu battisgiatu, n'iscisi subito da l'ea. Ed eccu chi si l'abbrisi lu celi: e vidisi lu Spiritu di Deu falà in figura di culumbula, e ripusà supra d'iddu.

**17** Ed eccu una boci da lu celi, chi disi: Chistu è lu me' fiddolu diletto, illu quali mi socu cumpiaciutu.

#### Cap. IV.

Tandu Gesù fusi trasputatu da lu Spiritu a lu diseltu, par esse tantatu da lu diaulu.

**2** E aendi diunatu curanta dè, e curanta notti, dapoi aisi fami.

**3** E essendisilli accustatu lu tantadori li disi: Si tu se' lu fiddolu di Deu, cumanda, chi chisti petri si cambiighini in pani.

**4** Ma iddu rispundendili disi: Sta iscrittu: L'omu no campa di solu pani, ma di cassisia paraula, ch' eschia da la bucca di Deu.

**5** Tandu lu diaulu lu pultesi a la citai santa, e lu punisi supra la punta di lu templu,

**6** E li disi: Si tu se' fiddolu di Deu, lampati suttu. Palchè sta iscrittu: Chi a li so' agnuli t'ha irricumandatu, e t'han' a piddà in manu, attalichè par azzidenti no intoppini li to' pedi illi petri.

<sup>1</sup> [dapò nel testo.]

<sup>2</sup> [essi nel testo.]

7 Gesù li rispundisi: Sta iscrittu ancora: No hai a tantà lu Signori Deu toju.

8 Di nou lu diaulu lu pultesi supr' a un monti assai altu, e li mustresi tutti li regni di lu mundu, e la so' magnificenzia,

9 E li disì: Tuttu chistu t'aghiu a dà, si inghinucchienditi m'hai a adorà.

10 Tandu Gesù li disì: Andatinni, Satanassu: palchè sta iscrittu: Adora lu Signori Deu toju, e selvi a iddu solu.

11 Tandu lu diaulu lu lassesi: ed eccu chi si l'accustesini l'agnuli, e lu silviani.

12 Gesù poi aendi intesu, comu Giuanni era statu postu in prisgioni, si ritiresi in Galilea:

13 E aendi lassatu la citai di Nazaret, andesi a abità a Cafarnaum, citai marittima, illi cunfini di Zabulon, e di Neftali:

14 Attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da Isaia profeta:

15 La tarra di Zabulon, e la tarra di Neftali, lu caminu di mari a chidd'ala di lu Gioldanu, la Galilea di li nazioni,

16 Lu populu, chi caminaa in mezz' a li tenebri, ha vistu una gran luci: e la luci s'è elevata pal chiddi, ch' erani illa regioni, e illa oscuritai di la molti.

17 Da tandu in poi prinzipiesi Gesù a pridicà, e dì: Feti pinitenzia: palchè lu regnu di lu celi è vicinu.

18 E caminendi Gesù or' oru di lu mari di Galilea, vidisi dui frateddi, Scimoni, chiamatu Petru, e Andria frateddu soju, chi lampaani la rezza in mari (giacchè erani piscadori),

19 E li disì: Punitimi infattu, e v'aghiu a fà piscadori d'omini.

20 E iddi, aendi subitu abbandunatu li rezzi, lu sighisini.

21 E sighendi poi a avanzassi a innanzi, vidisi alt' e dui frateddi, Giacù di Zebedeu, e Giuanni frateddu soju, in una balca insembi cun Zebedeu babbu d'iddi, chi accunciaani li rezzi: e li chiamesi.

22 E iddi, aendi subitu abbandunatu li rezzi e lu babbu, lu sighisini.

23 E Gesù andaa in giru pal tutta la Galilea, imparendi illi so' sinagoghi, e pridichendi l'evagneliu di lu regnu, e sanendi tutti l'infilmitai, e li malatii di lu populu.

24 E si spalghisi la so' fama pal tutta la Siria, e li prisintaani tutti chiddi, ch' erani indisposti, e afflitti da diversi mali e dolori, e l'indimuniati, e li lunatichi, e li paralitichi, e li risanesi:

25 E lu sighisi una gran tulba da Galilea, e da Decapoli, e da Gerusalemme, e da la Giudea, e da lu paesu a chidd'ala di lu Gioldanu.

### Cap. V.

Gesù aendi vistu chista tulba, alzesi supr' a un monti, e essendosi pusatu, si l'accustesini li so' discipuli,

**2** E abbrendi la so' bucca, l'istruia dicendi:

**3** Biati li poari di spiritu: palchè di chisti è lu regnu di lu celi.

**4** Biati li mansueti: palchè chisti han' a pussidì la tarra.

**5** Biati chiddi, chi piegnini: palchè chisti sarani cunsulati.

**6** Biati chiddi, ch' hani fami, e siti di la giustizia: palchè chisti sarani suddisfatti.

**7** Biati li cumpassiuosi: palchè chisti han' a incunrà misericordia.

**8** Biati chiddi, ch' hani puru lu cori: palchè chisti han' a vidè a Deu.

**9** Biati li pacifichi: palchè sarani chiamati fiddoli di Deu.

**10** Biati chiddi, chi suffrini persecuzioni par amori di la giustizia: palchè di chisti è lu regnu di li celi.

**11** Seti voi biati, candu l'omini v'han' a maladicè e v'han' a persighè, e han' a dè in falzu dugna mali contra di voi, pal causa mea:

**12** Alligretii, guditini puru: palchè è manna la vostra ricumpensa illu celi: cussì hani persigutu li profeti, ch' erani primma di voi.

**13** Voi seti lu sali di la tarra. Si poi lu sali è isciapidu, cun chi cosa si de' salì? Iddu no è più bonu a nudda, si no a esse ghittatu in tarra, e calcicatu da la genti.

**14** Voi seti la luci di lu mundu. No pò cuassi una citai fabbricata supra d'un monti.

**15** Nè s'accendi la candela, e si poni sott' a un miteddu, ma supra a lu candilottu, attalichè faccia luci a tutta la genti di la casa.

**16** Cussì risplendia la vostra luci in faccia a l'omini: palchè vichini li vestr' opari boni, e diani gloria a lu vostru Babbu, ch' è illu celi.

**17** No vi deti a cridè, ch' eu sia vinutu par annullà la legghi, o li profeti: no socu vinutu par annullalla, ma pal dalli cumplimentu.

**18** Palchè in viritai vi dicu, chi tiachè cadia lu celi e la tarra, no ha a vinè mancu un etti, o un apizi di la me' legghi, tiachè tuttu si cumplia.

**19** Cassisia addunca ha a trasgridì unu di chisti minimi cumandamenti, e cussì impararà a l'omini, sarà chiamatu minimu illu regnu di lu celi: ma chiddu, ch' aarà uparatu e imparatu, chistu sarà tentu pal mannu illu regnu di lu celi.

**20** Palchè eu vi dicu, chi si la vostra giustizia no abbondarà più di la di li Scribi e Farisei, no intrareti illu regnu di lu celi.

**21** Aeti intesu ch' è istatu dittu a l'antichi: No ammazzà: e cassisia aarà ammazzatu, sarà reu in giudiziu.

**22** Ma eu vi dicu, chi cassisia s'ha a airà contra di lu so' frateddu, sarà reu in giudiziu. E ca dicierà a lu so' frateddu, scimpru: sarà reu illu cunziliu. E ca l'ha a dè, maccu: sarà reu di lu focu di lu 'nfarru.

**23** Si dunca tu se' pal fà un'offelta a l'altari, e chii ti veni a menti, chi lu to' frateddu ha calchi cosa contra di te:

**24** Sponi la to' offelta dananz' a l'altari, e anda a turrà primma in paci cu lu to' frateddu: e poi torra a fà la to' offelta.

- 25** Intenditilla prestu cu lu to' inimicu, candu t'incontri cu iddu illu caminu: attalichì lu to' inimicu pal disgrazia no ti ponghia in manu di lu giudici, e lu giudici in manu di lu ministru: e tu sii postu in prigionia.
- 26** Ti dicu in viritai, no n'hai a isci, primma d'aè pacatu tia a l'ultimu dinareddu.
- 27** Aeti intesu, chi si disi a l'antichi: No hai a cummittì adulteriu.
- 28** Ma eu vi dicu, chi cassisia ha a figghiulà una femina pal disicialla, ha già cummissu in cori soju adulteriu.
- 29** Chi si lu to' occhi drestu ti dà iscandalu, bocatillu, e ghiettacillu: palchì è meddu pal te, chi ti manchia unu di li to' membri, ch' andà tuttu lu to' colpu a lu 'nfarru.
- 30** E si la to' mani dresta ti dà iscandalu, fiaccatilla, e ghiettala allalgu da te: palchì è meddu pal te, chi ti manchia unu di li to' membri, ch' andà tuttu lu to' colpu a lu 'nfarru.
- 31** È istatu ancora dittu: Cassisia, chi iscaccia la so' mudderu, li dia lu libellu di ripudiu.
- 32** Ma eu vi dicu, chi cassisia iscaccia la so' mudderu, forachì pal mutiu d'adulteriu, li dà occasioni di fassi adultera: e ca isposa la femina scacciata, cummetti adulteriu.
- 33** Di la matessi manera aeti intesu, ch' è istatu dittu a l'antichi: No fà giuramentu falzu: ma hai a dà a lu Signori cant' hai giuratu.
- 34** Ma eu vi dicu di no giurà in nisciuna manera, nè pa lu celi, ch' è lu tronu di Deu:
- 35** Nè pa la tarra, palchì è lu sgabellu di li so' pedi: nè pal Gerusalemme, palchì è la citai di lu gran re:
- 36** Nè hai a giurà pa lu to' capu, giacchì tu no poi turrà biancu, o nieddu unu di li to' pili.
- 37** Ma sia la vostra manera di faiddà, sì, sì: no, no: palchì lu di più veni da cosa mala.
- 38** Aeti intesu, ch' è istatu dittu: Occhi par occhi, denti pal denti.
- 39** Ma eu vi dicu di no irrisistì a lu mali: ma a ca ti darà un ciaffu a la cavana dresta, presentali ancora la manca.
- 40** E a chiddu, chi pretendi da te, e ti vò<sup>3</sup> piddà la to' tunica, zedili ancora la cappa.
- 41** E si unu ti sfolza a currì pal middi passi, anda cu iddu ancora pal dui milia passi.
- 42** Dà a cassisia ti dimmenda: e no vultà la cara a chiddu, chi vò dimmandatti a imprestu calchi cosa.

<sup>3</sup> [vo' nel testo.]

**43** Aeti intesu, ch' è istatu dittu: Hai a amà lu to' proscimu, e hai a udià lu to' inimicu.

**44** Ma eu vi dicu: Ameti li vostri inimichi, feti bè a chiddi, chi v'udiighiani: e pricheti pal chiddi, chi vi persighini, e vi calunniighiani:

**45** Attalichì siati cussì fiddoli di lu vostru Babbu, ch' è illu celi: lu quali faci nascì lu so' soli supra a li boni, e supra a li mali: e manda l'ea pa li giusti e pa li piccadori.

**46** Giacchì si voi amareti a chiddi, chi v'amani, chi premiu deiti aspittanni? no facini fossi altettantu li pubblicani?

**47** E si saluteti solamenti li vostri frateddi, chi cosa feti di più di l'alti? no facini fossi altettantu li gintili?

**48** Siati addunca voi pelfetti, com' è pelfettu lu Babbu vostru, ch' è illu celi.

### Cap. VI.

Gualdetii di fà li vostri opari boni a la presenza di l'omini, cu lu fini d'esse osselvati da iddi: diversamenti no ni sareti ricumpensati da lu vostru Babbu, ch' è illu celi.

**2** Candu addunca hai a fà la limosina, no sunà la trumba dananzi a te, comu facini l'ipocriti illi sinagoghi, e illi piazzzi, par esse onorati da l'omini: vi dicu in viritai, chi iddi hani già riciutu la so' ricompensa.

**3** Ma tu, candu fai la limosina, no sapia la mani manca lu chi faci la to' mani dresta:

**4** Di modu chi la to' limosina sia sigretta, e lu to' Babbu, chi vidi in sigrettu, ti ni dia iddu la ricompensa.

**5** E candu feti orazioni, no feti com' e l'ipocriti, li quali amani di stà e pricà illi sinagoghi e illi capi di li camini, affini d'esse osselvati da l'omini: in viritai vi dicu, ch' hani riciutu la so' ricompensa.

**6** Ma tu, candu fai orazioni, entratinni illu to' appusentu, e sarrata la ghianna, preca in sigrettu lu to' Babbu: e Babbu toju, chi vidi in sigrettu, ti n'ha a dà la ricompensa.

**7** No vodditi illi vostri orazioni faiddà assai, com' e li pagani. Giacchì pensani iddi d'esse iscultati cun faiddà assai.

**8** No siati addunca com' e iddi. Palchì lu vostru Babbu sa, primma chi vi li dimmanditi, ca sò li cosi, di li quali aeti bisognu.

**9** Voi addunca pricheti cussì: Babbu nostru, chi stai illu celi: sia santificatu lu to' innommu.

**10** Venghia lu to' regnu. Sia fatta la to' vulintai, com' e illu celi, cussì illa tarra.

**11** Lu pani nostru di dugna di daccillu ogghi.

**12** E paldonaci li nostri piccati, comu noi paldunemu li nostri inimichi.

**13** No ci lassà cadè in tantazioni. E libarighiaci da dugna mali. Cussì sia.

**14** Palchè si voi aeti a paldunà a l'omini li<sup>4</sup> so' mancamenti: lu vostru Babbu celestiali ha a paldunà a voi li vostri piccati.

**15** Ma si voi no palduneti a l'omini li so' mancamenti: nemmancu lu vostru Babbu celestiali paldunarà a voi li vostri piccati.

**16** Candu poi diuneti, no vodditi com' e l'ipocriti mustravvi malincuniosi. Palchè chisti sfigurani la so' cara, pal cumpari cu l'omini, chi diunighiani. In viritai vi dicu, ch' hani riciutu la so' ricumpensa.

**17** Tu però, candu diunighi, untati lu capu, e laati la cara,

**18** Attalichì lu to' diunu no lu sapini l'omini, ma lu to' Babbu, chi stà in sigrettu: e lu to' Babbu, chi vidi in sigrettu, ti n'ha a dà la ricumpensa.

**19** No cilcheti d'accumulà tisoni illa tarra: undi la rughina, e la tarrula si li magnani: e undi li latri ni li bocani da suttu tarra, e si li furani.

**20** Procureti però d'accumulavvi tisoni illu celi, undi nè la rughina, nè la tarrula si li magnani, e undi li latri no isfossani, e si li furani.

**21** Palchè undi è lu to' tisoru, chii ancora è lu to' cori.

**22** Lu to' occhi è la candela di lu to' colpu. Si li to' occhi sò lucenti: tuttu lu to' colpu sarà illuminatu.

**23** Si però li to' occhi sò difettosi: tuttu lu to' colpu sarà oscuratu. Si addunca la luci, ch' è in te, è oscuritai: cantu manni no sarani li tenebri matessi?

**24** Nisciunu pò silvì a dui patroni: palchè o ha a pultà odiu a unu, o amarà l'altu: o sarà affizionatu a unu, e dispriziarà l'altu. No pudeti silvì a Deu, e a li ricchesi.

**25** Pal chistu vi dicu, no v'affanneti in pinsà, comu deiti alimentà la vostra vita, nè comu vistì lu vostru colpu. La vita no vali più di l'alimentu: e lu colpu più di li vistiri?

**26** Osselveti li ceddi di l'aria, li quali no siminighiani, nè messani, nè pienani l'orriu di tricuu: e lu vostru Babbu celestiali l'alimenta. No seti fossi voi assai più d'iddi?

**27** Ma cal' è di voi, chi cun tuttu lu so' pinsà possia agghiunghè un guitu a la so' statura?

**28** E palchè vi piddeti pena pa li vistiri? Osselveti li lici di lu campu, comu crescini: iddi no trabaddani, e no filani.

**29** Eu però vi dicu, chi nemmancu Salamoni cun tutta la so' gloria si vistisi mai com' e unu di chisti.

**30** Si addunca Deu in chista manera vesti un fiori di lu campu, chi ogghi è friscu, e dumani si lampa illu focu, cantu più voi genti di poca fidi, chi seti?

<sup>4</sup> [li nel testo.]



**31** No vodditi addunca angustiaarvi, dicendi: Chi demu magnà, o chi cosa aemu a bì, o di chi ci aemu a visti?

**32** Palchè tutti chisti cosi li cilcani li gintili. Giacchè lu vostru Babbu sa, ch' aeti bisognu di tutti chisti cosi.

**33** Cilcheti addunca prima di tuttu lu regnu di Deu, e la so' giustizia: e areti di supra più tutti chisti cosi.

**34** No vodditi addunca piddavvi pena pa la di infattu. Palchè la di di dumani ha a pinsà par idda matessi. Basta a dugna di lu so' cuidatu.

### Cap. VII.

No giudicheti pa no esse giudicati.

**2** Palchè sigundu la vostra manera di giudicà, sareti giudicati ancora voi: e cu la misura, ch' aeti a misurà l'alti, sareti misurati voi.

**3** E palchè osselvi tu la rosca ill'occhi di lu to' frateddu: e intantu no osselvi la trai, chi polti supra l'occhi toi?

**4** O puru comu dii a lu to' frateddu: Lassaminni bucà la rosca, ch' hai ill'occhi, candu tu polti supra li toi una trai?

**5** Ipocrita, bocatinni prima la trai, chi polti ill'occhi, e tandu hai a pinsà a bucani la rosca da l'occhi di lu to' frateddu.

**6** No vodditi dà li cosi santi a li cani: e no ghitteti li vostri perli a li polci: attalichè par a casu no li calcichighini cu li pedi, e vultendiissi vi si magnini.

**7** Dimmandeti, e aeti a ottinè: cilcheti, e incuntrareti: tuccheti la ghianna, e vi si ha a abbrì.

**8** Palchè dugnunu, chi dimmanda, ricii: e ca cilca, agatta: e a ca tocca sarà abbalta la ghianna.

**9** E cal' è di voi, chi dimmandendili lu so' fiddolu pani, li poglia una petra?

**10** E si li dimmandarà un pesciu, li darà fossi una salpi?

**11** Si addunca voi, com' e mali, chi seti, sapeti dà a li vostri fiddoli cosi boni, chi vi sò dati: cantu più lu vostru Babbu, ch' è illu celi, ha a cunzidi cosi boni a chiddi, chi vi li dimmandani?

**12** Feti addunca a l'omini tutti chiddi cosi, chi voi vuleti, chi iddi faccini a voi. Palchè in chistu cunsisti la legghi, e li profeti.

**13** Intreti illa ghianna strinta: palchè è lalga la polta e spaziosa la via, chi incamina a la paldizioni, e sò assai chiddi, ch' entrani illa matessi.

**14** Cantu è istrinta la ghianna, e istrintu lu caminu, chi cunduci a la vita: e cantu pochi sò chiddi, chi la 'ncontrani!

**15** Gualdetii da li falzi profeti, chi vi si presentani vistuti cun peddi d'agnoni; internamenti però sò lupi rapazi.

16 Voi l'aeti a cunniscì da li so' frutti. Fossi si pò aè ua da li spini, o fichi da la prugnola?

17 Cussì dugn' alburì bonu polta frutti boni: e dugn' alburì malu produci frutti mali.

18 No pò un alburì bonu dà frutti mali: nè un alburì malu fà frutti boni.

19 Cassisia alburì, chi no polta frutti boni, si ni fiacca, e si poni illu focu a brusgià.

20 Voi addunca l'aeti a cunniscì da li so' frutti.

21 No tutti chiddi, chi mi dicini: Signori, Signori, intrarani illu regnu di lu celi: ma chiddi, chi facini la vulintai di lu me' Babbu, ch' è illu celi, chisti soli s' intrarani illu regnu di lu celi.

22 Assai m'han' a d' in chidda d': Signori, Signori, no aemu noi profetizzatu a innommu toju, e no aemu noi in viltù di lu to' innommu iscacciatu li dimonii, e no aemu noi a innommu toju fattu assai miraculi?

23 E tandu l'aghiu a fà sapè: No v'aghiu mai cunnisciutu: ritiretii voi tutti, chi cummittiti inichitai.

24 Cassisia addunca, chi isculta chisti me' parauli, e li poni in pratica, sarà paragonatu a l'omu sapienti, chi fraichesi la so' casa supra d'una rocca,

25 E vinisi l'ea, e li rii inundesini, e infuriesini li venti supra chissa casa, e idda no ni cadisi: palchì era fundata supra la rocca.

26 E ca isculta chisti me' parauli, e no li poni in pratica, sarà simili a un omu maccu, chi fraichesi la so' casa supra la rena:

27 E vinisi l'ea, e inundesini li rii, vinisini, e infuriesini li venti supra chissa casa, e cadisi a tarra, e fusi manna la so' ruina.

28 E aendi Gesù agabbatu a d' chisti cosi, li tulbi ristaani maraigliati di la so' duttrina.

29 Palchì iddu l'istruia com' e unu, chi n'aia autoritai, e no com' e li so' Iscribi, e Farisei.

### Cap. VIII.

Da chi Gesù ni falesi da lu monti, li punisini infattu assai tulbi.

2 Ed eccu chi un libbrosu si l'accustesi, e l'adoraa, dicendi: Signori, si tu voi, mi poi sanà.

3 E Gesù, stindendi la mani, lu tuchesi, dicendi: Voddu, sii sanatu. E subito fusi sanatu da la so' lebbra.

4 E Gesù li disì: Gualdati di fallu sapè a nisciunu: ma anda, e presentati a lu sazeldottu, e offeri lu donu, chi cumanda d'offerì Moisé pal fà tistimonia d'iddi.

5 Ed essendi intratu in Cafarnau, andesi a incuntrallu un Centurioni, raccomandendisilli,

**6** E dicendi: Signori, lu me' silvidori è in casa in lettu malatu paraliticu, ed è assai tulmintatu.

**7** E Gesù li disi: Eu aghiu a vinè, e l'aghju a sanà.

**8** Ma lu Centurioni rispundendi, disi: Signori, eu no socu dignu, chi tu entrii in casa mea: ma di solamenti una paraula, e lu me'<sup>5</sup> silvidori sarà guaritu.

**9** Giacchè eu socu un omu sugghiettu a un'autoritai, e aghju sugghietti a me alti suldati, e dicu a unu: Anda, e idd' anda: e a un altu: Veni, e iddu veni: e a lu me' silvidori: Fa la tali cosa, e iddu la faci.

**10** Gesù aendi intesu chisti parauli, n'arristesì maraigliatu, e disi a chiddi, chi lu sighiani: In viritai vi dicu, chi no aghju incuntratu tanta fidi in Israeli.

**11** Ed eu vi dicu, chi assai genti ha a vinè da l'orienti, e da l'occidenti, e s'ha a pusà cu Abram, e cu Isaccu, e cun Giacobbu illu regnu di lu celi:

**12** Ma li fiddoli di lu regnu sarani lampati illi tenebri esteriori: undi vi sarà pientu, e zicchirriu di denti.

**13** Tandù Gesù disi a lu Centurioni: Vai, e ti sarà cunzessu, sigundu la to' fidi. E illu matessi momentu lu silvidori fusi sanatu.

**14** E essendi andatu Gesù a casa di Petru, vidisi la so' sociara culcata illu lettu cu la frebba:

**15** E li tuchesi la mani, e la frebba la lassesì, e idda si ni pisesì, e si punisi a silvilli.

**16** Vinuta poi la sera, si li prisintesini assai spiritati: e iddu cu la so' paraula scacciaa li spiriti: e curaa tutti li malati:

**17** Attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da Isaia profeta, lu quali dici: Iddu s'ha addussatu li nostri infilmitai: e iddu ha pultatu li nostri malori.

**18** Videndi poi Gesù una gran tulba a in giru d'iddu, cumandesi di passà a l'alta palti.

**19** E accustendisilli unu scriba, li disi: Mastru, eu t'aghju a sighì, aundi si sia, ch' andii.

**20** E Gesù li disi: Li maccioni hani la so' tana, e li cecchi di l'aria li so' nidi: ma lu Fiddolu di l'omu no ha aundi ripusà lu so' capu.

**21** E un altu di li so' discipuli li disi: Signori, pilmettimi primma d'andà a sipultà a babbu meu.

**22** Ma Gesù li disi: Sighimi, e lassa, chi li molti sipultini li so' molti.

**23** E essendi intratu illa balca, lu sighisini li so' discipuli:

**24** Ed eccu chi si sullevesi una gran timpesta in mari, in manera chi la balca era cupalta da l'undi, e iddu si ni staghia drummitu.

<sup>5</sup> [me nel testo.]

- 25 Ed essendisilli accustati li so' discipuli, lu sciutesini, dicendili: Signori, salvaci, chi ci paldimu.
- 26 E Gesù li disi: Palchì timiti, omini di poca fidi? Tandu pisendisinni, cumandesi a li venti e a lu mari, e vinisi subitu la bonaccia.
- 27 Pal chissu la genti n'arristesesi maraigliata, e diciani: Cal' è chistu, chi l'ubbidini li venti e lu mari?
- 28 Ed essendisi sbalcatu a chidd'ala di lu lagu, illu paesu di li Geraseni, andesini a incuntrallu dui indimuniati, ch' erani isciuti da la sipultura, ed erani tantu furiosi, chi nisciunu pudia passà in chissu caminu.
- 29 E si punisini subitu a gridà: Chi aemu chi fà noi cun tecu, Gesù fiddolu di Deu? Sei tu vinutu a chici pal tulmintacci innanzi di lu tempu?
- 30 E v'ايا accultu a iddi un taddolu d'assai polci, chi staghiani pascendi.
- 31 Li dimonii però lu pricaani, dicendi: Si ci scacci da chici, mandaci in colpu a li polci di chistu taddolu.
- 32 E iddu li disi: Andeti. E chiddi dimonii iscendisinni da l'indimuniati intresini in colpu a li polci, e a lu matessi momentu tuttu lu taddolu di li polci si prizipitesi illu mari: e si paldisi in mezz' a l'ea.
- 33 E li pastori si ni fugghisini: e andati a la citai, cuntesini tutti chisti cosi, e lu fattu di chiddi, ch' erani stati pussiduti da li dimonii.
- 34 E subitamenti tutta la citai iscisi a incontrà a Gesù: e aendilu vistu, lu prichesini a ritirassi da li so' chintorri.

### Cap. IX.

- E intratu Gesù in una piccula balca, passesi a l'alta palti di lu mari, e si n'andesi a la so' citai.
- 2 Ed eccu chi li prisintesini un paraliticu culcatu illu lettu. E aendi Gesù cunnisciutu la so' fidi, disi a lu paraliticu: Fiddolu, cunfida, ti sò paldunati li to' piccati.
- 3 E subitu alcuni<sup>6</sup> di li Scribi disini in cori soju: Chistu ghiastimighia.
- 4 E Gesù aendi vistu li so' pinsamenti, disi: Palchì pinseti voi mali in cori vostru?
- 5 Cal' è più facili lu dì: Ti sò paldunati li to' piccati: o dì: Pesatinni, e camina?
- 6 Ebbeni attalichè sappiti, chi lu Fiddolu di l'omu ha la podestai supra la tarra di paldunà li piccati, tandu disi a lu paraliticu: Pesatinni, pidda lu to' lettu, e andatinni a casa toja.
- 7 E iddu si ni pisesi, e si n'andesi a casa soja.

<sup>6</sup> [alcuni nel testo.]

**8** Videndi chistu li tulbi timisini, e glurifichesini a Deu, chi desi tanta podestai a l'omini.

**9** Ed essendisinni andatu da chii Gesù, vidisi un omu, chi staghia pusatu in una banca, Matteu d'innommu. E li disì: Sighimi. E iddu essendisinni pisatu, li punisi infattu.

**10** Ed essendisi iddu postu a mesa in casa, eccu chi essendii vinuti assai pubblicani e piccadori, si pusesini a mesa cun Gesù, e cu li so' discipuli.

**11** Aendi vistu chistu li Farisei, diciani a li so' discipuli: Palchì mai lu vostru Mastru magna cu li pubblicani e cu li piccadori?

**12** Ma Gesù aendi intesu chistu, li disì: No hani bisognu di lu medicu li sani, ma li malati.

**13** Ma andeti, e impareti chi vò dì: Eu amu meddu la misericordia, chi no lu sacrificiu. Palchì no socu vinutu a chiamà li giusti, ma li piccadori.

**14** Tandù si l'accustesini li discipuli di Giuanni, e li disini: Pal ca mutiu noi, e li Farisei, diunemu frequentementi: e li to' discipuli no diunighiani?

**15** E Gesù li disì: Poni fossi li cumpagni di lu sposu esse in luttu, tiachì lu sposu è cu iddi? Ha a vinè però lu tempu, chi ni l'han' a piddà lu sposu: e tandu han' a diunà.

**16** Nisciunu appiccica un zapulu di pannu ruzu a un vistiri usatu: palchì chista agghiunta ni straccia calchi pezzu a lu vistiri, e la stracciatu si faci più manna.

**17** Nè ponini vinu nou in buzi vecchi; diversamenti crepani li buzi, e si ni fala lu vinu, e li buzi si paldini. Ma lu vinu nou si poni in buzi noi, e si cunselvani tutt' e dui.

**18** Dicend' iddu chisti cosi, eccu chi unu di li prinzipali si l'accustesi, e l'adoraa, dicendili: Signori, abal' abali s'è molta me' fiddola: ma veni, ponili la mani toja supra, e ha a achistà alta volta la vita.

**19** E Gesù essendisinni pisatu, li punisi infattu cu li so' discipuli.

**20** Ed eccu una femina, chi da dodici anni patia un flussu di sangu, si l'accustesi da daretu, e li tucchesi l'ala di lu so' vistiri.

**21** Palchì dicia in cori soju: Appena chi eu tocchia solu lu so' vistiri, aghiu a guarì.

**22** Ma Gesù essendisi vultatu, e miratala, li disì: Sta di bon animu, fiddola, la to' fidi t'ha sanata. E da lu propriu momentu la femina fusi libarata.

**23** Ed essendi Gesù arriatu a la casa di chiddu prinzipali, e aendi vistu li trumbitteri e una tulba di genti, chi faciani assai cunfusioni, dicia:

**24** Ritiretii: palchì la piccinna no è molta, ma istà drummita. E iddi si ni faciani la beffa.

**25** Candu però la genti si n'era isciuta, intres' iddu: e la piddesi pa la mani. E la piccinna si ni pisesi.

**26** E si ni spalghisi la fama pal tuttu chiddu paesu.

- 27 E andendisinni da chii, dui cechi li punisini infattu, gridendi, e dicendi: Fiddolu di Daviddi, agghi pietai di noi.
- 28 Arriatu poi a casa, li cechi si li prisintesini. E Gesù li disi: Criditi voi, chi vi possa fà lu chi dimmandeti? Respundisini: Sì, Signori.
- 29 Tandu li tucchesi l'occhi, dicendi: Vi sia fattu sigundu la vostra fidi.
- 30 E si l'abbrisini l'occhi: e Gesù li minaccesi dicendi: Attinzioni, chi nisciunu lu sapia.
- 31 Iddi però essendisinni andati, spalghisini la fama d'iddu in tutta chissa incuntrata.
- 32 Paltutisinni chisti, li prisintesini unu spiritatu mutu.
- 33 E iscacciatu lu dimoniù, faiddesi lu mutu, e ni ristesini maraigliati li tulbi, li quali diciani: No si sò mai visti tali cosi in Israeli.
- 34 Ma li Farisei diciani: Iddu scaccia li dimonii pal mezzu di lu prinzipi di li dimonii.
- 35 E Gesù andaa girendi pal tutti li citai, e casteddi, imparendi illi so' sinagoghi, e pridichendi l'evagneliu di lu regnu, e curendi dugna infilmitai, e malatia.
- 36 E videndi chiddi tulbi, n'aisi cumpassioni: palchì erani maltrattati, e staghiani com' e pecuri senza pastori.
- 37 Tandu disi a li so' discipuli: La messa è veramenti abbondanti, ma li ciurrateri sò pochi.
- 38 Pricheti addunca lu patronu di la messa, chi mandia missadori assai a la so' messa.

### Cap. X.

- E aendi chiamatu li dodici so' discipuli, li desi podestai supra li spiriti impuri, par iscaccialli, e di curà tutti l'infilmitai, e malatii.
- 2 L'innommi poi di li dodici Apostoli sò chisti. Lu primma, Scimoni chiamatu Petru, e Andria frateddu soju,
- 3 Giacù fiddolu di Zebedeu, e Giuanni frateddu soju, Filippu, e Baltolumeu, Tumasgiu, e Matteu lu publicanu, Giacù, d'Alfeu, e Taddeu,
- 4 Scimoni Cananeu, e Giuda Iscariottu, ch'è lu chi lu tradisi.
- 5 A chisti dodici mandesi Gesù; cumandendili, e dicendili: No passeti illu caminu di li gintili, nè intreti illi citai di li Samaritani:
- 6 Ma andeti più prestu a cilcà li pecuri palduti di la casa d'Israeli.
- 7 E andendi annunziet, e diti: Lu regnu di lu celi è vicinu.
- 8 Saneti li malati, risusciteti li molti, cureti li libbrosi, scacceti li dimonii: deti dibbata lu chi dibbata aeti riciutu.
- 9 No cilchetei d'aè nè oru, nè pratta, nè dinà illi vostri bussi.

**10** Nè pulteti beltula pal viagghiu, nè dui vistiri, nè calzari, nè bachiddu: palchè lu ciurrateri miresci lu so' sustentamentu.

**11** E in cassisia citai, o casteddu aeti a intrà, infulmetii, ca vi sia in idda dignu: e filmetii in casa soja, tiachì vi ni deiti andà.

**12** Illu intrà poi illa casa, salutetila, dicendi: Paci in chista casa.

**13** E si puru chissa casa ni sarà digna, ha a vinè supra la matessi la vostra paci: si poi no n'è digna, la paci turrarà a voi matessi.

**14** E si calchiunu no v'ha a ricià, nè iscultarà li vostri parauli: iscendiinni fora da chissa casa, o da chissa citai, scuzzuleti la pulvara da li vostri pedi.

**15** Vi dicu in viritai: Illa dì di lu giudiziu Sodoma, e Gomorra sarani casticati mancu di chissa citai.

**16** Eccu, chid eu vi mandu com' e pecuri in mezzu a li lupi. Siati addunca prudenti com' e li salpenti, e simplizi com' e li culumbuli.

**17** Gualdetii però da l'omini. Palchè v'han' a fà cumpari illi so' cunziliu, e v'han' a frustà illi so' sinagoghi:

**18** E v'hani a pultà par amori meu dananzi a li presidenti, e a li re com' e tistimogni contra d'iddi, e contra li nazioni.

**19** Ma candu sareti cunsignati in manu a iddi, no vi puniti in pena di lu chi, e di lu comu agghiti a faiddà: palchè vi sarà sugghiritu in chissu momentu lu ch' aeti a dì.

**20** Palchè no seti voi, chi faiddeti, ma lu Spiritu di lu vostru Babbu è lu chi faedda in voi.

**21** Lu frateddu però ha a dà la molti a lu so' frateddu, e lu babbu ha a dà la molti a lu fiddolu: e li fiddoli s'hani a irribiddà contr' a li babbi, e contra a li mammi, e l'hani a dà la molti:

**22** E sareti udiati da tutti pal causa di lu me' innommu: ma lu chi de' perseverà tia a la fini, s'ha a salvà.

**23** Candu però v'hani a persighi in chista citai, fugghitiinni a un'alta. In viritai vi dicu, no aeti a agabbà d'istruì li citai d'Israeli, primma chi venghia lu Fiddolu di l'omu.

**24** No v'ha discipulu, chi sia supr' a lu mastru, nè silvidori supra a lu so' patronu.

**25** Basta a lu discipulu, chi sia com' e lu mastru: e a lu silvidori d'esse com' e lu patronu. S'hani chiamatu a Beelzebubbu babbu di familia: cantu più li so' silvidori?

**26** No agghiti addunca timori d'iddi. Giacchi nudda si coa, chi no venghia rivelatu: e nienti si faci in occultu, chi no venghia a iscuprissi.

**27** Diti in palesu a tutti lu chi vi dicu a fultu: e pridicheti supr' a li cupalturi lu chi v'aghiu dittu a l'aricchi.

**28** No timiti a chiddi, ch' ammazani lu colpu, e no poni ammazzà l'anima: ma timiti più prestu a chiddu, chi pò mandà in paldizioni a lu 'nfarru l'anima, e lu colpu.

**29** No è poi veru, chi dui cecdi di palazzu si vendini un quattrinu: e una di chisti no ha a cadè a tarra senza la vulintai di lu vostru Babbu?

**30** Li pili di lu vostru capu sò istati già tutti cuntati.

**31** No timiti addunca: voi valiti assai più d'un gran nummaru di cecdi di palazzu.

**32** Cassisia addunca, chi m'ha a cunfissà a la presenza di l'omini, eu ancora l'aghiu a cunfissà dananzi a lu me' Babbu, ch' è illu celi:

**33** E ca m'ha a nicà dananz' a l'omini, l'aghiu a nicà ancor eu dananzi a lu me' Babbu, ch' è illu celi.

**34** No pinseti, chid eu sia vinutu a pultà la paci a lu mundu: no socu vinutu a punì paci, ma a fà gherra.

**35** Giacchì socu vinutu a siparà lu fiddolu da lu babbu, e la fiddola da la mamma, e la nura da la sociara:

**36** E l'innimichi di l'omu sò li di casa.

**37** Cal' ama lu babbu o la mamma più di me, no è dignu di me: e cal' ama lu fiddolu o la fiddola più di me, no è dignu di me.

**38** E ca no pidda la so' gruci, e mi sighi, no è dignu di me.

**39** Ca faci contu di la so' vita, l'ha a paldì: e ca darà la so'<sup>7</sup> vita par amori meu, la 'ncuntrarà.

**40** Ca ricii a voi, ricii a me: e ca ricii a me, ricii ancora chiddu, chi m'ha mandatu.

**41** Lu chi ricii un profeta com' e profeta, aarà la paca di lu profeta: e ca ricii un giustu a titulu di giustu, aarà la paca di lu giustu.

**42** E ca solamenti darà a bì una tazza d'ea frisca a unu di chisti più minureddi, basta, chi sia a titulu di discipulu: vi dicu in viritai, chi no ha a paldì la so' ricumpensa.

### Cap. XI.

E Gesù, aendi agabbatu a dà chisti istruzioni a li so' discipuli, paltisi da chissu locu par andà a imparà, e pridicà illi so' citai.

**2** Ma aendi intesu Giuanni in prisgioni l'opari di Cristu, mandesi dui di li so' discipuli

**3** A dilli: Se' tu lu chi se' pal vinè, o puru aemu d'aspittà un altu?

**4** E Gesù li rispundisi: Andeti e rifireti a Giuanni lu ch' aeti intesu, e vistu.

<sup>7</sup> [so nel testo.]



**5** Li cechi vidini, li zoppi caminani, li libbrosi sò sanati, li muti intendini, li molti risuscitighiani, s'annunziighia l'evagneliu a li poari:

**6** E biatu chiddu, chi no si de' scandalizzà pal me.

**7** Candu però si n'andesini, cumincesi Gesù a faiddà di Giuanni a li tulbi: Cosa seti andati voi a vidè illu diseltu? una canna sbattuta da lu ventu?

**8** Ma chi seti isciuti voi a vidè? un omu vistutu pumposamenti? Eccu chi li chi si vestini pumposamenti, stani illi palazzi di li re.

**9** Ma puru chi seti voi andati a vidè? un profeta? Sì eu vi dicu, ancora più che profeta.

**10** Palchì chistu è chiddu, di lu quali sta iscrittu: Eccu chid eu mandu dananz' a te lu me' agnuli, chi t'ha a mostrà lu caminu dananz' a te.

**11** Vi dicu in viritai, intr' e tutti li fiddoli chi sò nati da mudderi non n'è natu un altu illu mundu, chi sia più mannu di Giuanni Battista: ma ca è minori illu regnu di lu celi, è magghiori d'iddu.

**12** Da lu tempu però di Giuanni tia a ogghi, lu regnu di lu celi s'achista cu la folza, e l'ottenini chiddi, chi facini violenza.

**13** Palchì tutti li profeti, e la legghi hani profetizzatu tia a lu tempu di Giuanni:

**14** E si voi vuleti intindilla, iddu è chidd'Elia, chi diia vinè.

**15** Cal<sup>8</sup> ha aricchi par intindi, intendia.

**16** A ca però aghiu a assimiddà chista razza d'omini? È simili a chiddi steddi, chi stani pusati illa piazza, e alzani la boci invel di li cumpagni,

**17** E dicini: Aemu sunatu, e voi no aeti baddatu: aemu attitatu, e no aeti datu signali di dulari.

**18** Palchì è vinutu Giuanni, chi no magna, nè bii, e dicini: Iddu è indimuniatu.

**19** È vinutu lu Fiddolu di l'omu, chi magna, e bii, e dicini: Eccu unu stalcaghiu, e unu 'mbriaconi, amicu di li publicani e di li piccadori. Ed è istata giustificata la sapienza da li so' fiddoli.

**20** Tand u iddu cumincesi a rinfaccià a li citai, illi quali aia fattu assai miraculi, chi no aissini fattu pinitenzia.

**21** Guai a te, o Corozain, guai a te, Betsaida: palchì, si in Tiru, e in Sidoni si fussini fatti tanti miraculi, cantu si ni sò fatti in mezzu a voi, già da gran tempu aariani fattu pinitenzia in chisgina e siliziu.

**22** Pal chissu eu vi dicu: Tiru, e Sidoni sarani trattati cun mancu rigori illa d' di lu giudiziu.

<sup>8</sup> [Cal nel testo.]

**23** E tu, Cafarnau, fossi t'hai a alzà tia a lu celi? tu sarai sprufundata tia a lu 'nfarru: palchè, si in Sodoma si fussini fatti tanti miraculi, cantu si ni sò fatti in mezzu a te, Sodoma fossi staria in pedi tia a ogghi.

**24** Pal chissu vi dicu, chi la tarra di Sodoma sarà trattata cun mancu rigori illa di di lu giudiziu.

**25** Tandu cumincesi Gesù a dī: Eu ti ringraziighiu, o Babbu, Signori di lu celi e di la tarra, palchè hai occultatu chisti cosi a li sapienti e a li prudenti, e l'hai svelati a l'ignoranti.

**26** Cussì è, Babbu meu: palchè cussì<sup>9</sup> è piaciutu a te.

**27** Tutti canti li cosi sò istati dati a me da lu me' Babbu. E nisciunu cunnosci lu Fiddolu, si no lu Babbu: e nisciunu cunnosci lu Babbu, si no lu Fiddolu, e fora di chiddi, a li quali lu Fiddolu l'ha vulutu rivelà.

**28** Viniti und' e me voi tutti, chi seti affannati, e aggravati, ed eu v'aghju a allivià.

**29** Addussetii supra di voi lu me' pesu, e impareti da me, chi socu mansuetu e umili di cori: e incuntrarreti riposu pa l'animi vostri.

**30** Palchè è suai a pultà lu me' giuali, e lu me'<sup>10</sup> pesu è liceri.

## Cap. XII.

In chiddu tempu passaa Gesù in dī di sabbatu in mezzu a un campu di tricu: e li so' discipuli aendi fami si punisini a accapità ispichi, e a magnà.

**2** Aendi vistu chistu li Farisei, disini a iddu: Osselva, comu li to' discipuli facini lu chi no è lizitu fà in dī di sabbatu.

**3** Ma iddu li rispundisi: No aeti ligghiutu lu chi fesi Daviddi, incuntrendisi assai oppressu da la fami, e chiddi, ch' erani in cumpagnia soja:

**4** Comu intres' iddu illa casa di Deu, e magesi li pani di la proposizioni, di li quali no era lizitu magnà nè a iddu, nè a chiddi, ch' erani in cumpagnia soja, ma a li soli sazeldotti?

**5** O no aeti voi ligghiutu illa legghi, chi illa dī di sabbatu li sazeldotti illu templu trasgridini lu sabbatu, e sò senza piccatu?

**6** Abali eu vi focciu sapè, chi c'è chici unu, ch' è più mannu di lu templu.

**7** Si però voi sapissiti, chi cosa vò dī: Voddu la cumpassioni, e no lu sacrificiu: no aaristiti cundannatu l'innuzenti:

**8** Palchè lu Fiddolu di l'omu è patronu ancora di lu sabbatu.

**9** Ed essendisinni andatu da chii, andesi a la so' sinagoga.

**10** Ed eccu un omu, ch' aia una mani sicca, e lu pricuntesini, dicendi: È lizitu di curà in dī di sabbatu? affini d'accusallu.

<sup>9</sup> [cussi nel testo.]

<sup>10</sup> [me nel testo.]

**11** Iddu però li rispundisi: Ca v'è tra voi, chi aendi una pecura, si chista cadissi in di di sabbatu in un fossu, fossi no ni la piddaria, e ni la bucaria fora?

**12** Ma cantu più no vali un omu, chi no una pecura? È addunca lizitu di fà bè in di di sabbatu.

**13** Tandu disì a chidd'omu: Stendi la mani. E iddu la stindisi, e vi la turreti sana com' e l'alta.

**14** Ma li Farisei essendisinni isciuti da chindi, fesini cumplottu contra d'iddu, cilchendi la manera di bucanillu da lu mundu.

**15** Sapendilu però Gesù, si ritiresi da chii: e assai lu sighisini, a tutti li quali turreti la saluti:

**16** E li cumandesi di no fallu sapè a nisciunu.

**17** Attalichì si cumplissi lu ch' era statu annunziatu da lu profeta Isaia, chi disì:

**18** Eccu lu me' silvidori, ch' aghiu elettu, lu me' stimatu, illu quali s'è cumpiaciuta assai l'anima mea. Aghiu a infundì supra d'iddu lu me' spiritu, e annunzierà la me' giustizia a li nazioni.

**19** No ha a prità, nè buciarà, e nisciunu intindarà pa li piazzì la so' bocì:

**20** Iddu no de' fiaccà la canna spirrata, e no ha a spignì lu lucignulu, chi fumichighia, tiachì faccia triunfà la giustizia:

**21** E illu innommu soju li nazioni han' a punì la so' spiranza.

**22** Tandu li fusi prisintatu unu spiritatu, cecu e mutu, e lu sanesi in manera, chi faiddaa, e vidia.

**23** E tutti li tulbi arristaani maraigliati, e diciani: È<sup>11</sup> fossi chistu lu fiddolu di Daviddi?

**24** Ma li Farisei aendi intesu cussì, disini: Iddu no iscaccia li dimonii, si no par opara di Beelzebubbu prinzipi di li dimonii.

**25** Gesù però aendi cunnosciutu li so' pinsamenti, li disì: Cassisia regnu divisu in cuntrarii paltiti, sarà distruttu: e cassisia citai, o familia divisa in cuntrarii paltiti, andarà in ruina.

**26** E si satanassu scaccia a satanassu, iddu è in discoldia cun se matessi: com' addunca pudarà mantinessi in pedi lu so' regnu?

**27** E si deu<sup>12</sup> scacciu li dimonii par opara di Beelzebubbu, par opara di cali li scacciani li vostri fiddoli? Pal chissu iddi sarani giudici vostri.

**28** Si però pal mezzu di lu spiritu di Deu scacciu eu li dimonii, è addunca celtu, ch' è vinutu pal voi lu regnu di Deu.

**29** Palchì comu pò intrà unu in casa d'un omu potenti, e furalli cantu v'ha, si primma no lia l'omu potenti, par ispuddalli poi la casa?

<sup>11</sup> [E nel testo.]

<sup>12</sup> [sid eu nel testo.]

- 30** Ca no è cun mecu, è contra di me: e ca no irrigoddi cun mecu, ispaltichinighia.
- 31** Pal chistu vi dicu, chi cassisia piccatu, e cassisia ghiastima sarà paldunata a l'omini, ma no sarà paldunatu a ca ghiastimarà contra a lu Spiritu santu.
- 32** E a cassisia aarà faiddatu contra a lu Fiddolu di l'omu, li sarà paldunatu: ma a ca aarà faiddatu contra a lu Spiritu santu, no li sarà paldunatu nè in chistu seculu, nè ill'altu, chi de' vinè.
- 33** O detimi com' e bonu l'alburi, e com' e bonu lu so' fruttu: o detimi pal malu l'alburi, e pal malu lu so' fruttu: palchè da lu fruttu si cunnosci l'alburi.
- 34** Razza di pipari, comu pudeti voi faiddà bè, voi, chi seti mali? Palchè sigundu l'abbundanzia di lu cori faedda la lingua.
- 35** L'omu dabbè da un bon tisoru ni boca lu bonu: e l'omu malu da un tisoru malu ni boca lu malu.
- 36** Vi focciu poi sapè, chi l'omini illa dè di lu giudiziu han' a dà contu di cassisia paraula oziosa, chi li sia scappata da bucca.
- 37** Palchè li to' parauli t'han' a giustificà, e li to' parauli t'han' a cundannà.
- 38** Tandù li riplichesini alguni di li Scribi e di li Farisei, dicendi: Mastru, vulemu vidè da te calchi miraculu.
- 39** Ma iddu li rispundisi: Chista ginnarazioni mala, e adultera vò<sup>13</sup> vidè un prodigiù: e no li sarà cunzessu nisciun signali, fora di chiddu di Giona profeta.
- 40** Giacchè comu Giona stesi tre dè, e tre notti in colpu a la balena, cussì lu Fiddolu di l'omu starà tre dè, e tre notti sutt' a la tarra.
- 41** L'omini di Ninivi s'han' a vultà illa dè di lu giudiziu contr' a chista razza d'omini, e l'hani a cundannà: palchè iddi fesini pinitenzia aendi intesu la predica di Giona. Ed eccu chi c'è chici un omu ch' è più di Giona.
- 42** La raina di la palti di mezzudè s'ha a vultà illa dè di lu giudiziu contr' a chista razza d'omini, e la de' cundannà: palchè vinis' idda da l'ultimi cunfini di la tarra par intendè la sapienzia di Salamoni, ed eccu chici unu, ch' è più che Salamoni.
- 43** Candu lu spiritù impuru n'è isciutu da colpu a un omu, camina in lochi aridi, cilchendi riposu, e no lu 'ncontra.
- 44** Tandù dici: Aghiu a turrà a la me' casa, da undi mi ni socu andatu. E arriendi la 'ncontra vacanta, mundata, e adornata.
- 45** Tandù anda, e pidda in cumpagnia soja alt' e setti spiriti pegghiu d'iddu, e v'entrani par abitavvi: e l'ultimu statu di chist'omu ven' a esse pegghiu di lu di primma. Cussì de' suzzidè a chista ginnarazioni perversa.
- 46** Mentr' iddu sighia a faiddà a li tulbi, eccu chi la mamma, e li so' frateddi staghiani fora, cilchendi di faiddallu.

<sup>13</sup> [vo' nel testo.]

- 47** Un celtu intantu li disì: Mamma toja, e to' frateddi sò fora, e cilcani di faiddatti.  
**48** Iddu però rispundisi a ca lu faiddaa: Cal' è mamma mea, e ca sò me' frateddi?  
**49** E istindendi la mani invel di li so' discipuli: Chisti, disì, sò mamma mea, e li me' frateddi.  
**50** Palchì cassissia, chi faci la vulintai di lu me' Babbu, ch' è illu celi: iddu m'è frateddu, suredda, e mamma.

### **Cap. XIII.**

- In chidda dì essendi isciutu Gesù da casa, staghia pusatu in faccia a lu mari.  
**2** E si li congreghesi in giru una gran tulba di populu, in modu chi intratu in balca si punisi a pusà: e tutta la tulba si ni stesi illa spiaggia,  
**3** E faiddesi a iddi d'assai cosi pal mezzu di parabuli, dicendi: Eccu chi un siminadori andesi pal siminà.  
**4** E mentr' iddu spalghia lu semini supra la tarra, palti ni cadisi ill'oru di lu caminu, e vinisini li cedi di l'aria, e si lu magnesini.  
**5** Palti ni cadisi in lochi pitrosi, undi v'aia poca tarra: e subito spuntesi fora, palchì era postu supra supra.  
**6** Ma isciutu lu soli, lu brusgesi: e pa no aè radici, si sicchesi.  
**7** Un'alta palti cadisi in mezz' a li pruni: e criscisini li pruni, e lu suffochesini.  
**8** Un'alta palti finalmenti cadisi in tarra bona, e fruttifichesi, undi centu par unu, undi sissanta, undi trenta.  
**9** Cal' ha aricchi par intindì, intendia.  
**10** E essendisilli accustati li discipuli li disini: Palchì li faeddi pal mezzu di parabuli?  
**11** E iddu rispundendi, li disì: Palchì a voi è cunzessu di cumprindì li misterii di lu regnu di lu celi: ma a iddi no è istatu cunzessu.  
**12** Giacchì a cal' ha, sarà datu, e abundarà: ma a ca no ha, si li piddarà ancora lu ch' ha.  
**13** Pal chistu mutiu faeddu a iddi pal mezzu di parabuli: attalichè videndi no vichini, e intendendi no intendini, e no cumprendini.  
**14** Cussì si cumpli in iddi la profezia d'Isaia, chi dici: Aeti a intindì cu li vostri aricchi, e no aeti a cumprindì: e aeti a mirà cu li vostri occhi, e no aeti a vidè.  
**15** Palchì chistu populu ha un cori duru di petra, ed è duru d'aricchi, e ha l'occhi chiusi: attalichè par azzidenti no vichini cu l'occhi, nè intendini cu l'aricchi, nè cumprendini cu lu cori, pal cunviltissi, ed eu li sania.  
**16** Ma biati sò li vostri occhi, chi vidini, e li vostri aricchi, chi intendini.  
**17** In viritai però dicu a voi, chi assai profeti e giusti disicesini di vidè li cosi, chi viditi voi, e no l'hani visti: e d'intindì li cosi, chi intinditi voi, e no l'intindisini.  
**18** Intinditi addunca la parabula di lu siminadori.

**19** Cassisia, chi isculta la paraula di lu regnu, e no vi poni menti, veni lu malignu, e si ni pidda lu ch' era statu siminatu illu so' cori: chistu è chiddu, ch' ha riciutu lu semini ill'oru di lu caminu.

**20** Lu chi ricii lu semini in mezz' a la petra, è chiddu, chi isculta la paraula, e subitu la ricii cun piaceri:

**21** Ma no ha in se radici, ed è di poca dura. Vinuta però la tribulazioni e la persecuzioni pal mutiu di la paraula, subitu si scandalizzighia.

**22** Lu chi ricii lu semini in mezzu a li spini, è chiddu, chi isculta la paraula: ma li curi di chistu mundu, e l'inganni di li ricchesi suffocani la paraula, e pal chissu resta senza fruttu.

**23** Lu chi ricii però lu semini in bon tarrenu, è chiddu, chi isculta la paraula, e vi poni menti, e arreca fruttu, e rendi unu centu, unu sissanta, e un altu trenta par unu.

**24** Li propunisi un'alta parabula, dicendi: Lu regnu di lu celi è simili a un omu, chi siminesi illu so' campu bona simenta.

**25** Candu però erani drummiti l'omini, vinisi lu so' inimicu, e siminesi zizzania in mezzu a lu tricù, e si n'andesi.

**26** Essendi poi crisciuta l'alba, e aendi fattu lu fruttu, tandu cumparisi ancora la zizzania.

**27** E li silvidori di lu babbu di familia, accustendisilli, li disini: Signori no hai tu siminatu illu to' campu semini bonu? Com' addunca v'ha ancora in mezzu zizzania?

**28** E iddu li rispundisi: Calch' omu inimicu ha fattu chista cosa. E li silvidori li disini: E voi tu, ch' andimi a tirannilla?

**29** E iddu li rispundisi: No: attalichè tirendini la zizzania, no ni bochiti ancora lu tricù.

**30** Lasseti, chi creschini tutti e dui tia la rigolta, e a lu tempu di la rigolta aghiu a di a li missadori: Tiretini primma di tuttu la zizzania, e fetila a manneddi pal brusgialla, e poi rigudditi lu tricù, e punitilu illu me' orriu.

**31** Li propunisi un'alta parabula dicendi: Lu regnu di lu celi è simili a unu granu di mustaldara, chi un omu piddesi pal siminà illu so' campu:

**32** La quali è bensì la più minuta di tutti li simenti: ma crisciuta chi sia, è più alta di tutti li ligumi, e faci a alburì, di manera chi li ceddi di l'aria andani a calassi, e si riposani supra li so' rami.

**33** Li disi ancora un'alta parabula. Lu regnu di lu celi è simili a la matrica, chi pidda una femina, e la miscia a paru cun tre moi di farina, tiachè tutta la pasta sia liitata.

**34** Tutti chisti cosi disi Gesù a li tulbi pal mezzu di parabuli: e mai li faiddaa senza di parabuli:

**35** Attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da lu profeta: Aghiu a abbrì la me' bucca cun parabuli, aghiu a manifestà cosi, ch' erani occulti da la criazioni di lu mundu.

**36** Tandù, aendi lizenziatu lu populu, si ni turreti a casa: ed essendisi accustati li so' discipuli, disini: Spiegaci la parabula di la zizzania di lu campu.

**37** E iddu rispundendi li disì: Lu chi siminighia semini bonu, è lu Fiddolu di l'omu.

**38** Lu campu, è lu mundu. Lu semini bonu, sò li fiddoli di lu regnu. La zizzania poi, sò li fiddoli di lu malignu.

**39** Lu 'nnimicu, chi l'ha siminata, è lu diaulu. La rigolta, è la fini di lu mundu: li missadori, sò l'agnuli.

**40** Comu si rigoddi la zizzania, e si brusgia: cussì de' suzzidì a la fini di lu mundu.

**41** Lu Fiddolu di l'omu ha a mandà li so' agnuli, e n'ha a bucà da lu so' regnu tutti li scandali, e tutti chiddi, chi cummittini inichitai:

**42** E l'han' a ghittà illu focu di lu 'nfarru, undi v'arà pientu, e zicchirriu di denti.

**43** Tandù li giusti han' a risplindì com' e lu soli illu regnu di lu so' Babbu. Cal' ha aricchi par intindì, intendia.

**44** Lu regnu di lu celi è simili a un tisoru cuatu in un campu: lu quali tisoru aendilu un omu incuntratu, lu coa, e tuttu allegru pal chissu, si n'anda, vendi cant' ha, e cumparighia chissu campu.

**45** È simili ancora lu regnu di lu celi a un malcanti, chi cilca perli priziosi.

**46** Lu quali aendi incuntratu una perla assai priziosa si n'anda, vendi cant' ha, e la cumparighia.

**47** Lu regnu di lu celi è simili ancora a una rezza lampata in mari, chi pisca dugna spezia di pesci.

**48** La quali, dapo' chi fusi piena, li piscadori aendinilla tirata fora, e postisi a pusà illa spiaggia, sciuareseni e punisini li boni illi spolti, e ghittesini a fora li mali.

**49** Cussì de' suzzidì a la fini di lu mundu: hani a vinè l'agnuli, e han' a siparà li mali da mezz' a li giusti,

**50** E l'han' a lampà illu focu di lu 'nfarru, undi vi sarà pientu, e zicchirriu di denti.

**51** Aeti voi intesu tutti chisti cosi? Sì, Signori, rispundisin' iddi.

**52** E iddu li disì: Pal chissu dugna scriba dottu illu regnu di lu celi, è simili a un babbu di familia, chi boca da la so' dispensa cosi noi e usati.

**53** E aendi agabbatu Gesù a dì chisti parabuli, si paltisi da chindi.

**54** E andatusinni a la so' patria, istruia illi so' sinagoghi, di modu chi arristaani maraigliati, e diciani: Da undi mai ha chistu achistatu tanta sapienza, e viltù?

**55** No è fossi iddu fiddolu d'un altisgianu? No è mamma soja chidda, chi si chiama Maria, e no sò frateddi soi chiddi, chi si chiamani Giacu, Giuseppa, Scimoni, e Giuda:

**56** E li so' sureddi no sò fossi tutti in mezz' a noi? Da undi addunca sò vinuti a iddu tutti chisti gran cosi?

**57** E si scandalizzaani d'iddu. Ma Gesù li disi: No è senza onori un profeta, si no che illa so' patria, e illa so' propria casa.

**58** E no fesi chindi assai miraculi pal mutiu di la so' incredulitai.

#### Cap. XIV.

In chiddu tempu Erodi tetrarca intindisi faiddà di li cosi uparati da Gesù:

**2** E disi a li so' cultigiani: Chistu è Giuanni Battista: iddu è risuscitatu, e pal chistu uparighia in iddu la viltù di li miraculi.

**3** Giacchè Erodi, aendi fattu arristà, e lià a Giuanni, l'aia postu in prisgioni pal causa d'Erodiadi mudderi di lu so' frateddu.

**4** Palchè Giuanni li dicia: No t'è lizitu tinè a chista.

**5** E vulendi Erodi fallu murè, aisi paura di lu populu: palchè lu tiniani pal profeta.

**6** Illa dè però di la nascita d'Erodi la fiddola d'Erodiadi baddesi in mezzu, e piacisi a Erodi.

**7** Pal chissu prummittisi cun giuramentu di dalli cassisia cosa l'aissi dimmandatu.

**8** E idda priinuta da la mamma: Dammi chici, li disi, illu piattu lu capu di Giuanni Battista.

**9** S'attristesì lu re: ma pal causa di lu giuramentu, e di li cunvitati cumandesì di davvillu.

**10** E mandesi a ististà a Giuanni illa prisgiona.

**11** E fusi pultatu in un piattu lu capu d'iddu, e fusi datu a la cioana, e chista lu prisintesi a la mamma.

**12** E andesini li so' discipuli a piddà lu so' colpu, e lu sipultesini: e andesini a danni nutizia a Gesù.

**13** Aendi intesu cussì Gesù, si n'andesì in balca, a un locu appaltatu e diseltu: e aendilu saputu li tulbi, da la citai li punisini infattu a pedi.

**14** E isciutu da la balca vidisi una gran tulba, e si muisi a cumpassioni d'idda, e sanesi li so' malati.

**15** Ma fendisi sera talda, si l'accustesini li discipuli, e li disini: Lu locu è diseltu, e l'ora è già passata: dispacchia lu populu, attalichè si n'andia pa li viddi a cumparassi chi magnà.

**16** Ma Gesù li rispundisi: No v'ha bisognu d'andassinni: detili voi a magnà.

**17** Iddi li rispundisini: No aemu chinci si no cinqu pani e dui pesci.

**18** E iddu li disi: Arrichetimilli chinci.

**19** E aendi uldinatu a li tulbi di pusassi supra l'alba, e aendi presu li cinqu pani, e li dui pesci, e alzati l'occhi a lu celi, li binidicisi, fesi a pezzi lu pani, e li desi a li discipuli, e li discipuli a li tulbi.



**20** E magnesini tutti, e si satisfaceni bè. E riguddisini dodici spolti pieni di caravudduli, ch' erani avanzati.

**21** E chiddi, ch' aiani magnatu erani in nummaru di cincu milia, no cumpresi li femini, e li piccinni.

**22** E subitamenti Gesù ubblichesì li so' discipuli a intrà in balca, e a andà a l'alta palti di lu mari, cantu staghia a dispacchià li tulbi.

**23** E lizenziati li tulbi, alzesi iddu solu supra a un monti pal fà orazioni. E vinuta la sera s'incontraa iddu solu.

**24** Ma intantu la balca era in mezz' a lu mari sbattuta da l'undi: palchè lu ventu era cuntrariu.

**25** Ma a la qualta vighilia di la notti, Gesù andesi invel d'iddi caminendi supr' a lu mari.

**26** E li discipuli aendilu vistu caminà supr' a lu mari, si tulbesini, e diciani: Chistu è un fantasima. E pa la paura si punisini a gridà.

**27** Ma subito Gesù li faiddesi, e disi: Feti curagghiu: soc' eu, no timiti.

**28** Petru li rispundisi: Signori, si se' tu cumandami di vinè supra l'ea undi se' tu.

**29** E iddu li disi: Veni. E Petru falatusinni da la balca, caminaa supra l'ea par andà und' era Gesù.

**30** Ma osselvendi, chi lu ventu era assai folti, s'impaurisi: e prinzipiendi a affogassi, gridesi e disi: Signori, salvami.

**31** Gesù stindisi subito la mani, lu piddesi, e disi: O omu di poca fidi, palchè hai dubitatu?

**32** E essendisinni iddi intrati in balca, lu ventu si calmesì.

**33** Ma chiddi, ch' erani in drentu a la balca, si l'accustesini, e l'adoresini, dicendi: Tu se' veramenti lu Fiddolu di Deu.

**34** E aendi passatu lu mari, andesini a la tarra di Genesar.

**35** E aendilu cunnisciutu la genti di chissu locu, mandesini in giru pal tuttu lu paesu, e li prisintesini tutti li malati:

**36** E li dimmandesini la grazia, chi chisti li tucchessini solamenti l'ala di lu so' vistiri. E tutti chiddi, chi la tucchessini, fusini sanati.

### **Cap. XV.**

Tandu si l'accustesini alguni di li Scribi, e di li Farisei di Gerusalemme, e li disini:

**2** Pal ca mutiu li to' discipuli trasgridini la tradizioni di li magghiori? giacchè no si laani li mani, candu magnani.

**3** Ma iddu li rispundisi: E voi ancora palchè trasgriditi lu cumandu di Deu pa li vostri tradizioni? Giacchè Deu ha dittu:

**4** Onora a babbu e a mamma, e: Ca de' maladicè lu babbu, e la mamma, sia cundannatu a la molti.

- 5** Ma voi alti diti: Cassisia pudarà dî a lu babbu, o a la mamma: Cassisia offelta, ch' è fatta da me sarà in pruvettu toju:
- 6** E no de' assistî a lu so' babbu, o a la so' mamma: e aeti cu la vostra tradizioni annullatu lu cumandamentu di Deu.
- 7** Ipocriti, profetizzesi bè di voi Isaia, dicendi:
- 8** Chistu populu m'onora cu li labbri: ma lu so' cori è assai allalgu da me.
- 9** E in vanu m'onorani, imparendi duttrini e cumandamenti di l'omini.
- 10** E aendisi chiamati li tulbi, li disî: Isculteti, e intenditi.
- 11** No è lu ch' entra in bucca, lu chi imbrutta l'omu: ma lu ch' esci da bucca, chistu è lu chi imbrutta l'omu.
- 12** Tandû, essendisilli accustati li discipuli, li disini: Sai, chi li Farisei, aendi intesu chisti parauli, si sò scandalizzati?
- 13** Ma iddu rispundisi: Cassisia pianta, chi no è istata piantata da lu me' Babbu celestiali, sarà sradiciata.
- 14** No li puniti menti: sò<sup>14</sup> cechi, chi facini la ghia a alti cechi. E si un cecu polta un altu cecu, cadini tutt' e dui illu fossu.
- 15** Tandû Petru piddesi la paraula, e disî: Spiegaci chista parabula.
- 16** Ma iddu disî: Comu? Ancora voi tia a abà seti prii d'intendimentu?
- 17** Non cumprinditi voi, chi tuttu lu ch' entra in bucca, fala in colpu, e poi n'esci fora?
- 18** Ma lu ch' esci da la bucca, nasci da lu cori, e chistu è lu chi imbrutta l'omu:
- 19** Palchî da lu cori infatti nascini li mali pinsamenti, l'omizidii, l'adulterii, li fornicazioni, li fulti, li falzi tistimogni, li mulmurazioni.
- 20** Chisti sò<sup>15</sup> li cosi, chi imbruttani l'omu. Ma lu magnà senza laassi li mani, no imbrutta l'omu.
- 21** E essendisinni andatu Gesù da chiddu locu si ritiresi da li palti di Tiru e di Sidoni.
- 22** Candu eccu chi una femina cananea isciuta da chissi cilcuiti alzesi la boci, dicendili: Agghi pietai di me, Signori, fiddolu di Daviddi: me' fiddola è malamenti tulmintata da lu dimoniû.
- 23** Ma iddu no li disî una paraula. E sendisilli accustati li discipuli lu pricaani dicendi: Dispacchiala: giacchî ci poni infattu gridendi.
- 24** Ma iddu rispundisi e disî: No socu statu mandatu si no pa li pecuri palduti di la casa d'Israeli.
- 25** Ma la femina si l'avvicinesi, e l'adoresi, dicendi: Aghiutami, Signori.

<sup>14</sup> [so' nel testo.]

<sup>15</sup> [so' nel testo.]

26 E iddu li rispundisi: No è ben fattu piddà lu pani da li fiddoli, e lampallu a li cani.

27 Idda però li disi: Emmu, Signori: palchè ancora li catedducci magnani li caravudduli di lu pani, chi cadini da la mesa di li so' patroni.

28 Tandu Gesù li rispundisi, e disi: O femina, è manna la to' fidi: ti sia fattu comu disici. E da chissu momentu fusi risanata la so' fiddola.

29 Ed essendisi Gesù paltutu da chissu locu, andesi invol di lu mari di Galilea: e alzendi supr' a un monti, si punisi chindi a pusà.

30 E si l'accustesi una gran tulba di populu, chi pultaani cu iddi muti, cechi, zoppi, struppiati, e assai alti malati: e li punisini a li so' pedi, e li sanesi:

31 Di manera chi li tulbi si n'arristaani maraigliati videndi comu li muti faiddaani, caminaani li zoppi, e vidiani li cechi: e ni daghiani gloria a lu Deu d'Israeli.

32 Ma Gesù, aendisi chiamatu li discipuli, li disi: Aghiu cumpassioni di chistu populu, palchè sò già tre dì, chi no s'allalgani da me, e no hani nienti di magnà: e no voddu fannilli turrà diuni, attalichè ispussati no venghini a cadè pa li camini.

33 E li disini li discipuli: Da undi em' a bucà noi in chistu diseltu tantu pani, chi sia sufficienti a suddisfà tanta genti?

34 E Gesù li disi: Cantu pani aeti? E iddi li rispundisini: Setti, e pochi pisciteddi.

35 E iddu cumandesi a la tulba, chi si pusessini in tarra.

36 E aendi presu li setti pani, e li pesci, e turratu grazii, li fesi a pezzi, e li desi a li so' discipuli, e li discipuli li desini a lu populu.

37 E magnesini tutti, e si suddisfesini. E di li pezzi, ch' avanzesini, ni piinesini setti spolti.

38 E intantu li ch' aiani magnatu erani quattru milia passoni, senza cuntà li piccinni e li femini.

39 E intratu in una balca, lizenziesi li tulbi: e si n'andesi a li cunfini di Magedan.

### Cap. XVI.

E andesini a incuntrallu li Farisei, e li Sadducei pal tantallu: e lu prichesini a falli vidè calchi prodigiu da lu celi.

2 Ma iddu li rispundisi, e disi: A la sera voi diti: Farà bon tempu, palchè l'aria è rujastra.

3 E a la matinata: Ogghi farà timpurali, palchè l'aria abbujaata si faci rujastra.

4 Voi addunca sapeti distinghè li dispusizioni di l'aria: e no arrieti a distinghè li segnali di lu tempu? Ginnarazioni perversa e adultera, idda vò vidè un segnali, e no li sarà cunzessu, che chiddu di Giona profeta. E aendisilli lassati, si paltisi.

5 Intantu li so' discipuli andendisinni a chidd'ala di lu mari, s'erani sminticati di piddà lu pani.

**6** E Gesù li disì: Abbriti l'occhi, e gualdetii da la matrica di li Farisei, e di li Sadducei.

**7** Ma iddi staghiani pinsarosi in cori soju e diciani: Palchì no aemu presu pani.

**8** E Gesù cunniscendi chistu, disì: Palchì steti pinsarosi in cori vostru, genti di poca fidi, palchì no aeti presu pani?

**9** No riflittiti ancora, e no v'amminteti di li cinqu pani pa li cinqu milia passoni, e cantu spolti ni riguddistiti?

**10** Nè di li setti pani pa li quattru milia omini, e cantu spolti ni riguddistiti?

**11** Comu no cumprinditi, chi no pa lu pani v'aghiu dittu: Gualdetii da la matrica di li Farisei, e di li Sadducei?

**12** E tandu iddi cumprindisini, comu no aia dittu, chi si gualdessini da la matrica di lu pani, ma da la duttrina di li Farisei e di li Sadducei.

**13** Gesù poi essendisinni andatu a la palti di Cesarea di Filippu, pricuntesi a li so' discipuli, dicendi: Ca dicini l'omini, chi sia lu Fiddolu di l'omu?

**14** E iddi rispundisini: Alti dicini, ch' è Giuanni Battista, alti Elia, alti Geremia, o unu di li profeti.

**15** E Gesù li disì: E voi ca diti, chi eu sia?

**16** Rispundisi Scimoni Petru, e disì: Tu se' Cristu, lu fiddolu di Deu vivu.

**17** E Gesù rispundisi, e li disì: Biatu se' tu, Scimoni Bar-Jona: palchì la carri, e lu sangu no ti l'hani rivelatu, ma lu me' Babbu, ch' è illu celi.

**18** Ed eu dicu a te, chi tu se' Petru, e supra di chista petra aghiu a fabbricà la me' ghiesgia, e li polti di lu 'nfarru no aarani folza contr' a idda.

**19** È a te aghiu a dà li chiai di lu regnu di lu celi. E cassisia cosa aarè liatu illa tarra, sarà liata ancora illu celi: e cassisia cosa aarè scioltu illa tarra, sarà isciolta ancora illu celi.

**20** Tandu cumandesi a li so' discipuli, chi no dissini, chi iddu era Gesù Cristu.

**21** Da tandu in poi cumincesi Gesù a indicà a li so' discipuli, ch' era nizzissariu andà a Gerusalemme, e patì chindi assai cosi pal palti di li seniori, e di li Scribi, e di li prinzipi di li sazeldotti, e esse moltu, e la telza d<sup>16</sup> risuscitò.

**22** E Petru aendisillu ritiratu a palti, prinzipiesi a riprindillu dicendi: No sia mai veru, Signori: no de' suzzidi a te tali cosa.

**23** E vultatusi a Petru, li disì: Ritirati da me, satanassu, tu mi se' di scandalu: palchì no hai la sapienzia di Deu, ma la di l'omini.

**24** Tandu disì Gesù a li so' discipuli: Ca vò vinè infattu a me, rinechia a se matessi, si piddia la so' gruci supra li spaddi, e mi sighia.

<sup>16</sup> [di nel testo.]

**25** Palchì ca vurrarà salvà l'anima soja, l'ha a paldì: e ca paldarà l'anima soja par amori meu, la de' incunirà.

**26** Giacchì chi impolta a l'omu, si gadagnarà tuttu lu mundu, si poi paldarà l'anima? O ca cosa darà l'omu in cambi di la so' anima?

**27** Palchì lu Fiddolu di l'omu ha a vinè illa gloria di lu so' Babbu cu li so' agnuli: e tandu darà a dugnunu la ricumpensa sigundu li so' uparazioni.

**28** Vi dicu in viritai, tra chisti, chi sò chici presenti vi ni sò alguni, chi no deini murì primma chi vichini lu Fiddolu di l'omu intrà illu so' regnu.

### Cap. XVII.

Da poi di sei dì Gesù piddesi in cumpagnia soja a Petru, a Giacu, e a Giuanni frateddu soju, e li pultesi a dispalti supr' a un mont' altu:

**2** E si trasfiguresi dananz' a iddi. E la so' cara risplindisi com' e lu soli: e li so' vistiri si fesini bianchi com' e la nii.

**3** Ed eccu chi subitu cumparisini a iddi Moisè, ed Elia, chi faiddaani cu iddu.

**4** E Petru piddendi la paraula, disì a Gesù: Signori, è cosa bona pa noi staccinni chici: si piaci a te, femu chici tre tabernaculi, unu pal te, unu pal Moisè, ed unu par Elia.

**5** Primma chi iddu agabbessi a dì cussì, eccu chi una neula risplendenti si li punisi supra. Ed eccu da la neula una boci, chi disì: Chistu è lu me' Fiddolu diletu, illu quali mi socu cumpiaciutu: iscultetilu.

**6** Aendi intesu chistu li discipuli, cadisini a bucc' a tarra, e timisini assai.

**7** Ma Gesù si l'accustesi, li tucchesi, e li disì: Pisetiinni, e no timiti.

**8** E alzendi l'occhi, no vidisini a nisciunu, forachì a Gesù solu.

**9** E illu falà da lu monti, Gesù cumandesi a iddi, dicendi: No diti a nisciunu lu ch' aeti vistu, primma chi lu Fiddolu di l'omu no sia risuscitatu da molti.

**10** E li discipuli lu pricuntesini, dicendi: Palchì dicini addunca li Scribi, chi primma de' vinè Elia?

**11** E iddu li rispundisi: Celtu chi primma de' vinè Elia, e ha a punì in oldini li cosi.

**12** Ma eu vi dicu, chi Elia è già vinutu, e no l'hani ricunnisciutu, e hani fattu a iddu tuttu lu ch' hani vulutu. E di la propria manera sarà da iddi trattatu lu Fiddolu di l'omu.

**13** Tandu li discipuli cumprindisini, chi l'aia faiddata di Giuanni Battista.

**14** Ed essendi iddu giuntu und' erani li tulbi, si l'accustesi un omu, e si li punisi inghinucchioni dananzi, dicendi: Signori, agghi pietai di me' fiddolu, palchì è lunaticu, e pati assai: giacchì assai volti cadì illu focu, e assai volti ill'ea.

**15** Ed eu l'aghiu prisintatu a li to' discipuli, e no l'hani pudutu curà.

**16** Ma Gesù rispundisi, e disì: O ginnarazioni incredula e perversa, e tia a candu aghiu a istà cun voi? tia a candu v'aghiu a suffrì? Arrichetilu chici a me.

17 E Gesù sgridesi a lu dimoniu, e chistu sinn'iscisi da lu piccinnu, lu quali da lu momentu fusi risanatu.

18 Tandu piddesini li discipuli Gesù a dispalti, e li disini: Pal ca mutiu no aemu noi pudutu scacciallu?

19 Gesù li rispundisi: Pal mutiu di la vostra incredulitai. Palchì in viritai vi dicu, si aareti fidi, cant' e un granu di mustaldara, pudareti d' a chistu monti: Passa da chistu a chiddu locu, e passerà, e nisciuna cosa sarà a voi impussibili.

20 Ma chista razza di dimonii no si scaccia si no pal mezzu di l'orazioni, e di lu diunu.

21 E mentr' iddi si trattiniani in Galilea, Gesù li disì: Lu Fiddolu di l'omu sarà intrigatu in manu a l'omini.

22 E l'hani a ammazzà, e iddu ha a irrisuscità la telza d'ì. E iddi n'arristesini summamenti afflitti.

23 Ed essendi andati a Cafarnau, s'accustesini a Petru chiddi, chi esigiani li dui drammi, e li disini: Lu vostru Mastru no paca li dui drammi?

24 Ed iddu rispundisi: Celtu chi s'ì. Ed essend' iddu intratu in casa, Gesù lu priinisi, e li disì: Chi ti ni pari, o Scimoni? Da ca riciini lu tributu o lu zensu li re di la tarra? da li proprii fiddoli, o da l'angeni?

25 Da l'angeni, rispundisi Petru. E Gesù s'ighisi a dilli: Addunca li fiddoli ni s'ò esenti.

26 Nienti di mancu pal no dalli mutiu di scandalu, anda a mari, e ghietta l'amu: e pidda lu primma pesciu, chi n'ha a alzà: e abbaltuli la bucca, v'hai a incuntrà unu stateri: piddalu, e paca pal me, e pal te.

### Cap. XVIII.

A lu matessi tempu s'accustesini a Gesù li discipuli, e li disini: Cal' è mai lu più mannu illu regnu di lu celi?

2 E Gesù aendisi chiamatu unu stedducciu, vi lu punisi in mezzu,

3 E disì: Vi dicu in viritai, chi si no vi cambiareti, e turrareti com' e isteddi, no intrareti illu regnu di lu celi.

4 Cassisia addunca si farà minori com' e chistu steddu, iddu sarà lu più mannu illu regnu di lu celi.

5 E cassisia de' rici' in nommu meu un piccinnu com' e chistu, rici' a me matessi.

6 Ca poi de' scandalizzà calchiunu di chisti piccinneddi, chi credini in me, saria meddu par iddu, chi si li punissi appiccata a lu coddu una petra di mola, e chi fussi lampatu in fundu di mari.

7 Guai a lu mundu pal causa di li scandali. Giacchì è nizzissariu, chi vi siani scandali: ma guai a l'omu, pal culpa di lu quali veni lu scandalu.

**8** Chi si la to' mani, o lu to' pedi ti selvi di scandalu: fiaccatilli, e ghiettali allalgu da te: è meddu pal te arrià a la vita eterna cu un pedi, o una mani di mancu, chi no esse lampatu illu focu eternu, aendi tutt' e dui li mani, e tutt' e dui li pedi.

**9** E si lu to' occhi ti selvi di scandalu, bocatillu, e ghiettalu allalgu da te: è meddu pal te intrà illa vita eterna cu un occhi solu, chi no cun dui esse lampatu illu focu di lu 'nfarru.

**10** Gualdetii di disprizià nisciunu di chisti piccinneddi: palchè eu vi focciu sapè, chi li so' agnuli illu celi vidini sempri la cara di lu me' Babbu, ch' è illu celi.

**11** Palchè lu Fiddolu di l'omu è vinutu a salvà chiddu, chi s'era paldutu.

**12** Chi vi ni pari? Si un omu ha centu pecuri, e una di chisti si paldi: fossi no lassa iddu l'alti norantanoi supra li monti, e anda a cilcà chidda, chi s'è palduta?

**13** E si li suzedi d'incuntralla: Vi dicu in viritai, chi più s'allegra di chista, chi no di li norantanoi, chi no s'erani palduti.

**14** Cussì no è vulintai di lu vostru Babbu, ch' è illu celi, chi peria unu solu di chisti piccinneddi.

**15** Si però lu to' frateddu ha cummissu un mancamentu contra di te, anda, e avveltilu intr' e te, e iddu solu. Si iddu ti sculta hai gadagnatu lu to' frateddu.

**16** Si però no ti sculta, pidda ancora cun tecu una, o dui passoni, attalichì in bucca di dui, o tre tistimogni si stabilighia tutta la cosa.

**17** Chi si no farà casu d'iddi, fallu sapè a la ghiesgia. E si no isculta nemmancu la ghiesgia, cunsidarighialu com' e un gintili, e com' e un publicanu.

**18** In viritai vi dicu, tuttu lu ch' aeti a lià supra la tarra, sarà liatu ancora illu celi: e tuttu chiddu, chi<sup>17</sup> deiti sciuddi supra la tarra, sarà iscioltu ancora illu celi.

**19** Vi dicu ancora, chi si dui di voi si l'han a intendì a paru supra la tarra, pal dimmandà cassisia cosa, li sarà cunzessa da lu me' Babbu, ch' è illu celi.

**20** Palchè undi s'aunini dui, o tre passoni in nommu meu, chindi soc' eu in mezz' a iddi.

**21** Tandu essendisilli accustatu Petru, li disi: Tia a cantu volti, Signori, picchendi lu me' frateddu contra di me, l'aghiu a paldunà? tia a setti volti?

**22** Gesù li rispundisi: No ti dicu tia a setti volti: ma tia a sittanta volti setti volti.

**23** Pal chistu lu regnu di lu celi s'assimidda a unu re, chi vulisi fà li conti cu li so' silvidori.

**24** E aendi prinzipiatu a pidrà li conti, li fusi prisintatu unu, chi li diia deci milia talenti.

**25** Ma no aendi iddu da undi pacà, cumandesi lu patronu, chi fussi vindutu lu silvidori matessi, e la so' mudderi, e li so' fiddoli, e cant' aia, e si saldessi lu debitu.

<sup>17</sup> [che nel testo.]

26 Ma lu silvidori essendisilli inghinucchiatu, lu pricaa dicendi: Agghi pazenzia cun mecu, e t'aghiu a satisfà di lu tuttu.

27 Mossu a cumpassioni lu patronu di chiddu silvidori, lu libaresi, paldunendili lu debitu.

28 Ma isciutusinni da chindi lu silvidori, incuntresi un altu silvidori cumpagnu soju, chi li diia centu dinà: e aendilu presu pa la gula, lu strangulaa, dicendili: Pacami lu chi mi dei.

29 E lu silvidori cumpagnu, essendisilli postu a li pedi inghinucchioni, lu pricaa, dicendi: Agghi pazenzia cun mecu, e t'aghiu a satisfà di lu tuttu.

30 Ma chiddu no vulisi paldunallu: e andesi a fallu punì in prigionu tiachì aissi pacatu lu debitu.

31 Ma l'alti cumpagni silvidori aendi vistu lu ch' era suzzessu, si n'attristesini assai: e ririfisini a lu patronu lu ch' era accadutu.

32 Tandù lu patronu si lu chiamesi: e li disi: Silvidori malignu, eu t'aghiu paldunatu tuttu chiddu debitu, palchì ti se' a me ricumandatu:

33 No dii addunca ancora tu aè pietai d'un altu silvidori cumpagnu toju, com' eu n'aghiu autu pal te?

34 E isdignatu lu patronu lu cunsignesì in manu di li carnifizi, tiachì aissi pacatu tuttu lu debitu.

35 Di la matessi manera ha a fà cun voi lu me' Babbu celestiali, si dugnunu no de' paldunà di cori a lu so' frateddu.

### Cap. XIX.

Agabbatu ch' aisi Gesù di fà chisti discursi, si paltisi da la Galilea, e andesi invel di li cunfini di la Giudea a chidd'ala di lu Gioldanu,

2 E lu sighisini assai tulbi, e chindi li sanesi.

3 E andesini a incuntrallu li Farisei pal tantallu, e li disini: È fossi lizitu di dispacchià pal cassisia mutiu la so' mudderì?

4 E iddu rispundisi, e li disi: No aeti voi ligghiutu, chi chiddu, chi da prinzipiu criesi l'omu, li criesi masciu e femina? e disi:

5 Pal chissu l'omu ha a lassà lu babbu, e la mamma, e istarà unitu cu la so' mudderì, e deini esse dui in una carri.

6 No sò addunca più dui, ma una sola carri. No siparia addunca l'omu chiddu, chi Deu ha unitu.

7 Ma palchì addunca, disin' iddi, Moisè cumandesi di dà lu libellu di lu ripudiu, e siparassi?

8 Li rispundisi: Pal mutiu di la duresa di lu vostru cori pilmittisi Moisè di dispacchià li vostri mudderì: par altu da prinzipiu no fusi cussì.



**9** Eu però vi dicu, chi cassisia de' dispacchià la so' mudderi, forachì pal causa d'adulteriu, e n'ha à piddà un'alta, cummitti adulteriu: e cassisia spusarà la femina dispacchiata, cummitti adulteriu.

**10** Li disini li so' discipuli: S' idd' è tali la cundizioni di l'omu rigualdu a la mudderi, no torra a contu lu cujuassi.

**11** E iddu li disi: No tutti cumprendini chista paraula, ma chiddi soli, a li quali è statu cunzessu.

**12** Palchì vi sò alcuni eunuchi, chi sò isciuti cussì da colpu di mamma: alcuni sò istati fatti eunuchi da l'omini: e vi n'ha di chiddi, chi si sò fatti eunuchi da se matessi par amori di lu regnu di lu celi. Ca pò cumprindì cumprendia.

**13** Tandu li fusini prisintati alcuni steddi, attalichì li punissi la mani in capu, e prichessi. Ma li discipuli li sgridaani.

**14** E Gesù li disi: Lasseti in paci li piccinneddi, e no l'impiditi di vinè und' e me: palchì di chisti è lu regnu di li celi.

**15** E aendili postu la mani in capu, si n'andesi da chiddu locu.

**16** Tandu si l'accustesi unu, e li disi: Mastru bonu, chi cosa di bonu possu eu fà pal cunsighì la vita eterna?

**17** Gesù li rispundisi: Palchì mi pricunti in cant' a lu bonu? Unu solu è bonu, Deu. Si però brami arrià a la vita eterna, osselva li cumandamenti.

**18** E cali? rispundisi iddu. E Gesù disi: No ammazzà: No cummitti adulteriu: No furà: No bucà falzu tistimognu:

**19** Onora a babbu, e a mamma, e ama lu proscimu toju com' e a te matessi.

**20** Li disi lu cioanu: Aghiu osselvatu tutti chisti cosi da la me' ciuintù: chi mi manca ancora?

**21** Gesù li rispundisi: Si voi esse pelfettu, vai, vendi lu ch' hai, e dallu a li poari, e hai a aè un tisoru illu celi: e veni, e sighimi.

**22** Aendi lu cioanu intesu chisti parauli, si n'andesi ammusciatu: palchì aia assai pussessi.

**23** E Gesù disi a li so' discipuli: Vi dicu in viritai, chi difficilmenti unu riccu ha a intrà illu celi.

**24** E vi dicu un'alta volta, ch' è più facili, chi un camellu passia illu crunu d'un acu, chi no, ch' entria unu riccu illu regnu di lu celi.

**25** Aendi intesu chistu li discipuli, ni ristesini assai maraigliati, dicendi: Ca pudarà addunca salvassi?

**26** Ma Gesù aendisilli mirati, disi: Chistu è impussibili a l'omini: a Deu però tuttu è pussibili.

**27** Tandu Petru piddesi la paraula, e li disi: Eccu chi noi aemu abbandunatu dugna cosa, e t'aemu sigutu: chi ni sarà addunca di noi?

**28** E Gesù li disì: In viritai vi dicu, chi voi, chi m'aeti sigutu, illa righinnarazioni, candu lu Fiddolu di l'omu istarà illu soliu di la so' maestai, aeti a istà ancora voi supra dodici solii, e aeti a giudicà li dodici tribù d'Israeli.

**29** E cassissia arà abbandunata la casa, o li frateddi, o li sureddi, o lu babbu, o la mamma, o la mudderu, o li fiddoli, o li pussessi par amori di lu me' innommu, ha a ricì centu volti di più, e pussidarà la vita eterna.

**30** E assai di chiddi, chi sò li primma, sarani l'ultimi, e assai di chiddi chi sò l'ultimi, sarani li primma.

### Cap. XX.

Lu regnu di lu celi è simili a un babbu di familia, lu quali assai matina andesi a pultà ciurrateri a la so' vigna.

**2** E aendi fattu lu pattu cu li ciurrateri d'un dinà pal ciurrata, li mandesi a la so' vigna.

**3** Ed essendi isciutu fora a l'ora telza, ni vidisi alti, chi staghiani oziosi senza fà nudda,

**4** E li disì: Andeti ancora voi a la me' vigna, e v'aghiu a dà lu chi vi de' tuccà.

**5** E chiddi andesini. Iscisi ancora invel di l'ora sesta, e la nona: e fesi lu matessi.

**6** Iscisi dapoi invel di l'undecima ora, e n'incuntresi alti<sup>18</sup>, chi staghiani figghiulendi, e li disì: Palchì steti chinci tutta la dì oziosi?

**7** Rispondisini iddi: Palchì nisciunu ci ha datu la ciurrata. E iddu li disì: Andeti ancora voi a la me' vigna.

**8** Vinuta la sera, lu patronu disì a lu so' fattori: Chiama li ciurrateri, e pacali la ciurrata, prinzipiendi da l'ultimi tia a li primma.

**9** Prisintatisi addunca chiddi, ch' erani andati invel di l'undecima ora, riciisini un dinà a testa.

**10** Vinuti poi ancora li primma, si pinsaani di ricì di più: ma aisini ancor iddi un dinà dugnunu.

**11** E aendilu riciutu, mulmuraani contr' a lu babbu di familia,

**12** Dicendi: Chist'ultimi hani trabaddatu un'ora sola, e l'hai posti a parù di noi, ch' aemu pultatu tuttu lu pesu di la ciurrata, e di lu caldu.

**13** Iddu però rispondisi a unu d'iddi, e disì: Amicu, eu no ti focciu toltu: e no hai tu pattuitu cun mecu par un dinà?

**14** Piddu lu toju, e andatinni: eu voddu dà ancora a chist'ultimu cantu docu a te.

**15** No possu addunca eu fà lu chi mi piaci? o è malignu lu to' occhi, palchì eu socu bonu?

<sup>18</sup> [altri nel testo.]

**16** Cussì sarani ultimi li primma, e primma l'ultimi. Giacchì sò assai li chiamati, e pochi l'eletti.

**17** E andendisinni Gesù a Gerusalemmi, piddesi a palti li dodici discipuli, e li disi:

**18** Eccu chi noi andemu a Gerusalemmi, e lu Fiddolu di l'omu sarà datu in manu a li prinzipi di li sazeldotti, e a li Scribi, e l'han' a cundannà a molti,

**19** E l'han' a dà in balia di li gintili pal fassinni la beffa, flagellallu, e grucifissallu, e iddu de' risuscità la telza d'ì.

**20** Tandu si l'accustesi la mamma di li fiddoli di Zebedeu cu li so' fiddoli, adorendilu e dimmandendili calchi cosa.

**21** E iddu li disi: E chi voi tu? Chidda li rispundisi: Cumanda, chi chisti dui me' fiddoli stiani illu to' regnu, unu a la to' mani dresta, e l'altu a la manca.

**22** Gesù rispundisi, e disi: No sapeti voi lu chi dimmandeti. Pudeti voi b' lu caliciu, ch' aghiu a b' eu? Li rispundisini: Già lu pudemu.

**23** E li rispundisi: Sì, ch' aeti a b' lu me' caliciu: ma in cantu a istà a la mani dresta o a la manca, no tocca a me a cunzidivvillu, ma sarà pal chiddi, a li quali è istatu preparatu da lu me' Babbu.

**24** Aendi intesu chistu l'alti deci, si risintisini contr' a li dui frateddi.

**25** Ma Gesù aendisilli chiamati, li disi: Voi sapeti, chi li prinzipi di li nazioni la facini di patroni supra d'iddi: e li prinzipali li guvernani cu autoritai.

**26** No sarà però cussì di voi: ma cassisia tra voi pritindarà d'esse più mannu sarà silvidori vostru.

**27** E ca tra voi vurrarà esse lu primma, sarà vostru silvidori.

**28** Comu lu Fiddolu di l'omu no è vinutu par esse silvutu, ma pal silv' e dà la so' vita pa la redenzioni di tutti.

**29** E illu isci, chi faciani da Gericu, l'andesi infattu una gran tulba di populu;

**30** Cand' eccu chi dui cechi, chi staghiani pusati or' oru di lu caminu, aendi intesu, chi passaa Gesù, alzesini la boci, dicendi: Signori, fiddolu di Daviddi, agghi pietai di noi.

**31** Ma lu populu li sgridaa, chi stessini chieti. Iddi però gridaani più folti, dicendi: Signori, fiddolu di Daviddi, agghi pietai di noi.

**32** E Gesù essendisi arressu, li disi: Chi vuleti, chi eu vi faccia?

**33** Signori, rispundisin' iddi, chi ci s'abbrini l'occhi.

**34** E Gesù mossu a cumpassioni d'iddi, li tucchesi l'occhi. E subito vidisini, e lu sighisini.

**Cap. XXI.**

E avvicinandisi a Gerusalemmi, arriati chi fusini a Betfagi accultu a lu monti Olivettu: tandu Gesù mandesi dui di li so'<sup>19</sup> discipuli,

**2** Dicendili: Andeti a lu casteddu, ch' è in faccia a voi, e subitu aeti a incuntrà un'asina liata, e cu idda un burriccu: isciudditili, e arrichetimilli:

**3** E si calchiunu vi diciarà calchi cosa, diti, chi lu Signori n'ha bisognu: e subitu vi l'ha a pilmittì.

**4** Accadisi però tuttu chistu, attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da lu profeta, chi dici:

**5** Diti a la fiddola di Sionni: Eccu chi lu to' re veni und' e te umili, caalchendi supr' a un'asina, e a un burriccu puddetru masedu fiddolu soju.

**6** Li discipuli andesini, e fesini comu l'aia cumandatu Gesù.

**7** E pultesini l'asina, e l'asineddu: e li punisini supra li so' vistiri, e vi lu fesini pusà supra.

**8** E assaissimi di li tulbi istirrisini li so' vistiri illu caminu: alti poi fiaccaani rami da l'alburi, e li lampaanu pa lu caminu:

**9** E li tulbi, ch' andaani a innanzi, e li chi lu sighiani, buciaani, dicendi: Osanna a lu fiddolu di Daviddi: binidittu lu chi veni in nommu di lu Signori: osanna illu più altu di lu celi.

**10** Ed essend' iddu intratu in Gerusalemmi, si punisi in mottu tutta la citai, dicendi: E cal' è chistu?

**11** Li populi però diciani: Iddu è Gesù lu profeta di Nazaret illa Galilea.

**12** E intresi Gesù illu templu di Deu, e iscaccesi tutti chiddi, chi cumparaani e vindiani illu templu; e lampesi a tarra li mesi di li bancheri, e li catrei di chiddi, chi vindiani culumbuli:

**13** E li disi: È iscrittu: La me' casa s'ha a chiamà casa d'orazioni: ma voi n'aeti fattu una spilonca di latrì.

**14** E si l'accustesini illu templu cechi, e zoppi: e li sanesi.

**15** Ma aendi vistu li prinzipi di li sazeldotti, e li Scribi, l'opari maraiglosi, ch' aia fattu, e li piccinni, ch' alzaani la boci illu templu, dicendi: Osanna a lu fiddolu di Daviddi: si ni sdignesini,

**16** E li disini: E no intendi tu lu chi dicini chisti? Gesù li disi: Sì, chi lu 'ntendu. No aeti mai ligghiutu: Chi da li piccinni, e da li criaturi di latti hai fattu pelfetti li laudi?

**17** E aendisilli lassati, si n'andesi fora di la citai a Betania: e chindi si filmesì.

**18** La mani infattu poi turrendi a la citai, aisi fami.

<sup>19</sup> [so nel testo.]

**19** E videndi ill'oru di lu caminu un alburi di fica, si l'accustesi: e no v'incuntresi altu che frondi, e li disì: No naschia mai più pal sempri fruttu da te: e l'alburi di la fica

subitu si sicchesi.

**20** Aendi vistu chistu li discipuli, ni ristesini maraigliati, e diciani: Comu s'è siccata in un attimu?

**21** Ma Gesù rispundisi, e li disì: In viritai vi dicu, chi si aareti fidi, e no dubitareti, no solu fareti lu ch' eu aghiu fattu di chista fica, ma ancora candu dichiti a chistu monti: Pesatinni, e lampati in mari, sarà fattu.

**22** E cassisia cosa, ch' aeti a dimmandà ill'orazioni cridendi, l'aeti a ottinè.

**23** Ed essendi iddu andatu a lu templu, li prinzipi di li sazeldotti, e l'anziani di lu populu si l'accustesini, mentri staghia istruendi, e li disini: Cun cal' autoritai fai tu chisti cosi? E cal' è chi t'ha datu chista autoritai?

**24** E Gesù li rispundisi: Ancor eu focciu a voi una pricunta: a la quali si voi rispundareti, eu puru v'aghju a dì, cun cali autoritai focciu chisti cosi.

**25** Lu battisgimu di Giuanni da undi provinia? da lu celi, o da l'omini? Iddi però andaani pinsendi in cori soju, e diciani:

**26** Si aemu a rispundì, da lu celi, iddu ci diciarà: Palchè addunca no l'aeti cridutu? Si però aem' a dì, da l'omini, timimu lu populu: palchè tutti tiniani a Giuanni com' e profeta.

**27** Rispundisini intantu a Gesù cun dì: Noi no lu sapemu. Iddu puru li disì: Nemmanc' eu dicu a voi, cun quali autoritai focciu tali cosi.

**28** Ma chi vi ni pari? Un omu aia dui fiddoli, e accustatusi a lu primma, li disì: Fiddolu, anda, e trabadda ogghi illa me' vigna.

**29** E iddu li rispundisi: No vi voddu andà. Ma poi, ripintutu, v'andesi.

**30** Ed essendisi accustatu a lu sigundu, li disì lu matessi. E iddu li rispundisi: Signori, già v'andu, ma no v'andesi.

**31** Cali di chisti dui ha fattu la vulintai di lu babbu? Li rispundisin' iddi: Lu primma. Gesù li disì: In viritai vi dicu, chi li publicani e li femini mundani han' a andà innanz' a voi illu regnu di Deu.

**32** Giacchè vinisi a voi Giuanni illu caminu di la giustizia, e no l'aeti cridutu. Ma li publicani, e li femini mundani l'hani cridutu: e voi videndi chistu, mancu dapoi vi pintistiti, pal cridè a iddu.

**33** Isculteti un'alta parabola: V'aia un babbu di familia, chi piantesi una vigna, e a in giru vi fesi la sebbi, e isfussesesi, e vi fesi una suppressa, e vi fabbrichesi una turra, e la desi a trabaddà a li massai, e si n'andesi a un paesu luntanu.

**34** Vinuta poi la stasgioni di li frutti, mandesi li so' silvidori und' e li massai, pa riciinni li frutti.

- 35 Li massai però, aendi lampatu li mani a li silvidori, alguni ni bastonesini, alti n'ammazzesini, e algun' alti n'appitrichesini.
- 36 Mandesi di nou alti silvidori in più nummaru di li di primma, e chiddi li trattesini di la propria manera.
- 37 Finalmenti li mandesi lu so' propriu fiddolu, dicendi: Aarani rispettu a lu mancu a me' fiddolu.
- 38 Ma li massai, aendi vistu lu fiddolu, disini intr' e iddi: Chist' è l'eredi, viniti, ammazzemulu, e aaremu la so' ereditai.
- 39 E aendilu presu, ci lu buchesini fora di la vigna, e l'ammazzesini.
- 40 Turratu chi sia addunca lu patronu di la vigna, chi ni farà di chiddi massai?
- 41 Iddi rispundisini: Spaldiziarà li mali: e accullarà la so' vigna a alti massai, chi li diani li frutti a tempu soju.
- 42 E Gesù li disi: No aeti mai ligghiutu illi Scritturi: La petra, chi fusi rifiutata da chiddi, chi fabbricaani, chista è silvuta pal fundamentu di la cantunata? Da lu Signori è istata fatta chista cosa, ed è ammirabili a l'occhi nostri?
- 43 Pal chistu vi dicu, chi sareti priati di lu regnu di Deu, e sarà datu a un populu, chi producua frutti digni d'iddu.
- 44 E chiddu, chi de' cadè supra a chista petra, s'ha a fracassà: e chiddu, supra a lu quali idda de' cadè, sarà riducitu in pulvara.
- 45 E aendi li prinzipi di li sazeldotti, e li Farisei intesu li so' parabuli, cumprindisini, chi faiddaa d'iddi.
- 46 E cilchendi di lampalli li mani, timisini lu populu: palchè lu tinia com' e profeta.

### Cap. XXII.

- E Gesù cumincesi alta volta a faiddà cu iddi pal mezzu di parabuli, dicendi:
- 2 Lu regnu di lu celi è simili a unu re, chi fesi lu spusalizio di lu so' fiddolu.
- 3 E mandesi li so' silvidori a chiamà li cunvitati a l'affidu, e no vi vuliani andà.
- 4 Mandesi di nou alti silvidori, dicendi: Diti a li cunvitati: Lu me' pranzu è già apparicchiatu, si sò ammazzati li nueddi e li bestii grassi, e dugna cosa è preparata: viniti a l'affidu.
- 5 Ma chiddi ni fesini pocu contu: e si n'andesini, ca a li so' pussessi, ca a fà li so' nigozii:
- 6 Alti poi piddesini li so' silvidori, e li trattesini ignominiosamenti, e l'ammazzesini.
- 7 Aendi intesu chistu lu re, si sdignesi: e aendi mandatu li so' milizii, spaldiziesi chiddi omizidi, e punisi focu a la so' citai.
- 8 Tandu disi a li so' silvidori: L'affidu era apparicchiatu, ma chiddi, ch' erani stati cunvitati no ni fusini digni.

**9** Andeti addunca a dugna capu di carrera, e chiameti a l'affidu tutti chiddi, ch' aeti a incuntrà.

**10** E essendi andati li so' silvidori pa li carreri, congreghesini cantu n'incuntresini, boni e mali: e lu pranzu fusi pienu di cunvitati.

**11** Ma essendi intratu lu re pal vidè li cunvitati, vidisi un omu, chi no pultaa vistiri nuziali.

**12** E li disì: Amicu, e comu se' intratu tu chici no aendi vistiri nuziali? Ma iddu ammutulisi.

**13** Tandu disì lu re a li so' ministri: Lietilu a li mani e a li pedi, e lampetilu in mezzu a li tenebri esteriori: chindi vi sarà pientu, e zicchirriu di denti.

**14** Giacchè sò assai li chiamati, e pochi l'eletti.

**15** Tandu li Farisei ritiratisi, fesini cumplottu pal piddallu in parauli.

**16** E mandesini und' e iddu li so' discipuli cu alguni di l'Erodiani, li quali disini: Mastru, noi sapemu, chi tu se' verazi, e impari lu caminu di Deu sigundu la viritai, senza aè rigualdu a cassisia: palchè no figghiuli in faccia a l'omini.

**17** Facci intindì addunca lu to' pareri, è, o no lizitu pacà lu tributu a Cesari?

**18** Gesù però cunniscendi la so' malizia, disì: Ipocriti, palchè mi tanteti?

**19** Mustretimi la muneta di lu tributu. E iddi li prisintesini un dinà.

**20** E Gesù li disì: Di cal' è chista maghina, e lu chi c'è chici scrittu?

**21** Li rispundisini: Di Cesari: Tandu iddu li disì: Deti addunca a Cesari lu ch' è di Cesari: e a Deu lu ch' è di Deu.

**22** Aendi intesu chistu, n'arristesini stulditi, e aendisillu lassatu, si n'andesini.

**23** In chissa d' andesini a incuntrallu li Sadducei, chi necani la risurrezioni: e lu pricuntesini:

**24** Mastru, Moisé ha dittu: Si unu mori no aendi<sup>20</sup> fiddolu, lu so' frateddu sposa la mudderi d' iddu, e dia la discendenza a lu so' frateddu.

**25** S'incuntraani addunca in mezz' a noi setti frateddi. Cujuatusi lu primma, murisi: e no aendi fiddolu, lassesì la so' mudderi a lu frateddu.

**26** Accadisi lu matessi a lu sigundu, e a lu telzu, tia a l'ultimu.

**27** Finalmenti murisi la mudderi a l'ultimu di tutti.

**28** Illa risurrezioni addunca, di ca di li setti sarà mudderi? giacchè tutti l'han' auta a mudderi.

**29** Gesù però li rispundisi: Voi seti in errori, no cumprindendi li Scritturi, nè lu puderi di Deu.

**30** Palchè illa risurrezioni nè l'omini piddani mudderi, nè li femini maritu: ma sò comu<sup>21</sup> l'agnuli di Deu illu celi.

<sup>20</sup> [aend nel testo.]

<sup>21</sup> [come nel testo.]

- 31 E in cant'<sup>22</sup> e poi a la risurrezioni di li molti no aeti voi ligghiutu lu chi Deu significhesi dicendi a voi:
- 32 Eu socu lu Deu d'Abramu, lu Deu d'Isaccu, lu Deu di Giacobbu? Iddu no è lu Deu di li molti, ma di li vii.
- 33 Aendi intesu chistu li tulbi, arristaani maraigliati di la so' sapienzia.
- 34 Ma li Farisei aendi saputu, comu iddu aia chiusu la bucca a li Sadducei, s'aunisini insembi:
- 35 E unu d'iddi, duttori di la legghi, lu pricuntesi, pal tantallu:
- 36 Mastru, cal' è lu gran cumandamentu di la legghi?
- 37 Gesù li disi: Hai a amà lu Signori Deu toju cun tuttu lu to' cori, cun tutta la to' anima, e cun tuttu lu to' spiritu.
- 38 Chistu è lu massimu, e lu primma cumandamentu.
- 39 Lu sigundu poi è simili a chistu: Hai a amà lu to' proscimu, com' e a te matessi.
- 40 Da chisti dui cumandamenti dipendi tutta canta la legghi, e li profeti.
- 41 Ed essendi congregati insembi li Farisei, Gesù li pricuntesi<sup>23</sup>:
- 42 Chi vi ni pari di Cristu? di cal' è fiddolu? Li rispundisini: Di Daviddi.
- 43 E iddu li disi: Com' addunca Daviddi in ispiritu lu chiama Signori, dicendi:
- 44 Lu Signori ha dittu a lu me' Signori: Posati a la me' mani dresta, tiachì ponghia li to' inimichi pal banchitta di li to' pedi?
- 45 Si addunca Daviddi lu chiama Signori, com' è iddu fiddolu soju?
- 46 E nisciunu pudia riplicalli una paraula: nè vi fusi nisciunu, chi da chissa d' in poi s'atriissi a pricuntallu.

### Cap. XXIII.

- Tandu Gesù faiddesi a li tulbi, e a li so' discipuli,
- 2 Dicendi: Supra la cattreda di Moisè si pusesini li Scribi, e li Farisei.
- 3 Osselveti addunca e feti tuttu chiddu, chi v'han' a d'ì: no vodditi però fà lu chi facin' iddi: palchì dicini, e no facini.
- 4 Palchì piddani, e ponini supra li spaddi di l'omini pesi grai, chi no si poni pultà: iddi però no voni tucalli nemmancu cu lu so' diticheddu.
- 5 Facini poi tutti li so' opari par esse osselvati da l'omini: palchì poltani lalghi li so' filatterii, e più ampli li randi di li so' vistiri.
- 6 E cilcani d' àè li primmi posti illi ceni, e li primmi sedii illi sinagoghi,
- 7 E d'esse salutati in piazza, e d'esse chiamati da la genti mastri.
- 8 Voi però no vodditi esse chiamati mastri: palchì unu solu è lu vostru Mastru, e voi seti tutti frateddi.

<sup>22</sup> [*incant'* nel testo.]

<sup>23</sup> [*pricuntesi* nel testo.]



**9** Nè chici illu mundu vodditi chiamà a nisciunu babbu vostru: palchè veramenti unu solu è lu vostru Babbu, chi istà illu celi.

**10** Nè siati chiamati mastri: palchè l'unicu Mastru vostru è Cristu.

**11** Ca sarà lu magghiori tra voi, sarà silvidori vostru.

**12** E chiddu, chi si de' esaltà, sarà umiliatu: e ca si de' umilià, sarà esaltatu.

**13** Guai però a voi, Scribi e Farisei ipocriti: palchè sarreti in faccia a l'omini lu regnu di lu celi. Palchè nè v'intreti voi, nè pilmittiti, ch' entrini chiddi, chi stani par intravvi.

**14** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: palchè divoreti li casi di li battii, cu lu pretestu di longhi orazioni: pal chistu sareti giudicati cun più rigori:

**15** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: palchè scurruti e mari e tarra, pal cilcà alti, chi vi sighini: e auti chi l'aeti, li feti fiddoli di lu 'nfarru a lu doppiu di voi.

**16** Guai a voi, chi seti ghii cechi, li quali diti: Cassisia aghia giuratu pa lu templu, no è nudda: ma s'aghia giuratu pa l'oru di lu templu, resta ubblicatu.

**17** Macchi, e cechi chi seti: Giacchè cos'è , chi vali di più, l'oru, o lu templu, chi santifichighia l'oru?

**18** E chi unu aghia giuratu pa l'altari, no è nienti: ma ca aarà giuratu pa l'offelta, chi istà supra lu matessi, resta ubblicatu.

**19** Cechi chi seti: Palchè cal<sup>24</sup> è veramenti meddu, l'offelta, o l'altari, chi santifichighia l'offelta?

**20** Ca dunca giura pa l'altari, giura ancora pa l'altari, e pal tutti li cosi, chi vi sò supra.

**21** E ca giura pa lu templu, giura ancora pa lu matessi templu, e pal chiddu, chi v'abitighia.

**22** E ca giura pa lu celi, giura pa lu tronu di Deu, e pal chiddu, chi istà supra lu matessi tronu.

**23** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: chi pacheti la decima di la menta, e di l'anetu, e di lu cuminu, e aeti trascuratu lu più essenziali di la legghi, ch' è la giustizia, la misericordia, e la fidi. Chisti cosi era nizzissariu fà, e no trascurà l'alti.

**24** Ghii di cechi, chi culeti un muschittu, e v'ingudditi un camellu.

**25** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, chi laeti a palti di fora la tazza, e lu piattu: illu internu poi seti pieni di rapina, e di bruttura.

**26** Fariseu cecu, laa primma a palti di drentu la tazza e lu piattu, attalichè sia pulitu ancora a palti di fora.

<sup>24</sup> [cal nel testo.]

**27** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: palchè seti simili a li sipulturi imbiancati, chi a la genti cumparini beddi a palti di fora, ma in drentu sò pieni d'ossi di molti, e di dugna bruttesa.

**28** Cussì ancora voi a l'esternu cumpariti giusti a la genti: ma illu internu seti pieni d'ipocrisia, e d'inichitai.

**29** Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, chi fabbricheti li sipulturi a li profeti, e adorneti li monumenti di li giusti,

**30** E diti: Si fussimi stati a lu tempu di li babbi nostri, no sariami stati cu iddi cumplizi di lu sangu di li profeti.

**31** Cussì prueti contra a voi matessi, chi seti fiddoli di chiddi, ch' ammazzesini li profeti.

**32** Ancora voi acculmeti la misura di li vostri babbi.

**33** Salpenti, razza di pipari, comu aeti a iscampà voi da la cundanna di lu 'nfarru?

**34** Pal chistu eccu chi eu mandu a voi li profeti, li sapienti, e li scribi, e di chisti n'aeti a ammazzà, a grucifissà, e a flagellà illi vostri sinagoghi, e li deiti persighi di citai in citai:

**35** Attalichì cadia supra di voi tuttu lu sangu giustu, spaltu supra la tarra, da lu sangu di lu giustu Abeli a lu sangu di Zaccaria fiddolu di Barachia, chi voi aeti ammazzatu tra lu templu e l'altari.

**36** Vi dicu in viritai, chi tuttu chistu de' vinè supra a chista ginnarazioni.

**37** Gerusalemmi, Gerusalemmi, ch' ammazzi li profeti, e appitrichighi chiddi chi sò mandati a te, cantu volti aghiu voluto eu congregà li to' fiddoli, comu la ghiaddina riuni li so' puddichini tutt' a li so' ali, e tu no hai voluto?

**38** Eccu chi la vostra casa de' arristà diselta.

**39** Palchè vi dicu, no m'aeti a vidè da abà in poi, tia a tantu chi dichiti: Binidittu chiddu, chi veni in nommu di lu Signori.

#### Cap. XXIV.

E isciutu Gesù da lu templu, si n'andaa. E s'accustesini li so' discipuli, pa falli osselvà la fabrica di lu templu.

**2** Ma iddu cumincesi a dilli: E viditi voi tutti chisti cosi? Vi dicu in viritai, no de' ristà chici petra supra petra, chi no sia bucata fora di paru.

**3** E essend' iddu pusatu supra a lu monti Olivettu, si l'accustesini li discipuli in sigrettu, e li disini: Dicci, candu han' a suzzidì chisti cosi? e ca sarà lu signali di la to' vinuta, e la fini di lu mundu?

**4** E Gesù rispundisi, e li disì: Steti attenti, chi calchiunu no v'ingannia.

**5** Palchè assai han' a vinè in nommu meu, dicendi: Eu socu Cristu: e han' a ingannà assai genti.

**6** Palchì aeti a intendì faiddà di gherra, e di rumori di gherra. Gualdetii di tulbavvi. Palchì bisogna, chi chisti cosi accadini, ma la cosa no agabba chici.

**7** Palchì s'ha a sollevà populu contra populu, e regnu contra regnu, e vi sarà pesta, e caristia, e tarramotti in chista, e in chidda palti.

**8** Ma tutti chisti cosi sò lu prinzipiu di li dutori.

**9** Tandu v'han' a punì in tribulazioni, e v'han' a fà murì: e saretì udiati da tutti li nazioni pal causa di lu me' innoammu.

**10** E tandu assai han' a suffrì iscandalu, e unu de' tradì l'altu, e s'han' a udià unu cu l'altu.

**11** E han' a iscì in campu assai falzi profeti, e han' a ingannà assai genti.

**12** E par esse crisciuta l'inichitai, si de' in assai isfrità la caritai.

**13** Ma ca de' perseverà tia a la fini, chistu sarà salvu.

**14** E chistu evagneliu di lu regnu sarà pridicatu pal tutta la tarra, pal tistimunianza a tutti li nazioni: e tandu de' vinè la fini.

**15** Candu addunca aeti a vidè l'abbominazioni di la desolazioni annunziata da lu profeta Danieli, posta illu locu santu: ca legghi cumprendia.

**16** Tandu chiddi, chi s'han' a incuntrà illa Giudea, si ni fughini a li monti:

**17** E ca si de' incuntrà supra a lu sulaghiu moltu, no falia pal piddà calchi cosa da casa soja:

**18** E ca sarà illu campu, no torria a piddà lu so' vistiri.

**19** Ma guai a li femini graidi, o ch' aarani criaturi a lu pettu in chissi di.

**20** Pricheti pal chissu, chi no dechiti fughì di varru, o in di di sabbatu.

**21** Palchì tandu sarà manna la tribulazioni, chi no è suzessa mai da lu prinzipiu di lu mundu tia a ogghi, nè mai de' suzidè.

**22** E si no fussini abbriviati chissi di, no ristaria salvu un omu solu: ma sarani abbriviati chissi di in grazia di l'eletti.

**23** Tandu si calchiunu vi dicierà: Eccu chici a Cristu, ecculu chindi: no li puniti menti.

**24** Palchì han' a iscì in campu falzi Cristi, e falzi profeti: e farani gran miraculi, e prodigii, in manera chi ni restini ingannati (s'è pussibili) li matessi eletti.

**25** Eccu chi eu vi l'aghiu profetizzatu.

**26** Si addunca v'han' a di: Eccu chi iddu è illu diseltu, no vi muiti: ecculu ch' è in fundu di la casa, no puniti menti.

**27** Palchì comu lu lampu cumpari da l'orienti, e si faci vidè tia a l'occidenti: cussì sarà la vinuta di lu Fiddolu di l'omu.

**28** Undisia chi s'ha a incuntrà lu colpu, chindi han' a accudì l'aculi.

**29** Subitamenti però dapo' di la tribulazioni di chiddi di s'oscurarà lu soli, e la luna no darà più la so' luci, e han' a cadè li stelli da lu celi, e si deni cummu li podestai di lu celi:

- 30** Tandu de' cumpari illu celi lu signali di lu Fiddolu di l'omu: e tandu s'han' a batti lu pettu li tribu di la tarra: e han' a vidè falà lu Fiddolu di l'omu supr' a li neuli cun assai puderi, e gran maestai.
- 31** E de' mandà li so' agnuli, li quali cu una trumba, e boci tremenda han' a congregà li so' eletti da li quattu venti, da l'ultima palti di lu celi a l'alta.
- 32** Impareti da l'alburi di la fica chista simiddanza: candu li so' rami sò tennari, e ispuntani li frondi, cunnisciti ch' è vicinu lu branu:
- 33** Cussì ancora candu voi aeti a vidè chisti cosi, sappiti, chi iddu è accultu a la ghianna.
- 34** In viritai vi dicu, no passerà chista ginnarazioni, chi no si cumplini tutti chisti cosi.
- 35** Lu celi e la tarra deni mancà: no deni però mancà li me' parauli.
- 36** In cant' e poi a chidda di e a chidd'ora, nisciunu lu sa, nemmancu l'agnuli di lu celi, forachì lu solu Babbu.
- 37** E comu fusi a lu tempu di Noè, cussì sarà ancora a la vinuta di lu Fiddolu di l'omu.
- 38** Giacchì comu illu tempu innanzi a lu diluviu l'omini si ni staghiani magnendi e biendi, fendi spusalizi e dendi a maritu li femini, tia a chidda di, chi Noè intresi ill'alca,
- 39** E no si piddaani pinsamentu nisciunu, tiachì vinisi lu diluviu, e ammazzesi a tutti: cussì sarà a la vinuta di lu Fiddolu di l'omu.
- 40** Tandu dui s'han' a incuntra illu campu: unu sarà presu, e l'altu abbandunatu.
- 41** Dui femini sarani illu mulinu pal macinà: una sarà presa, e l'alta abbandunata.
- 42** Steti addunca vighilanti, palchì no sapeti, a chi ora de' vinè lu vostru Signori.
- 43** Sappiti però, chi si lu babbu di familia sapissi, a cal' ora de' vinè lu latru, staria celtamenti sciutatu, e no pilmittaria, chi fussi sfulzata la so' casa.
- 44** Pal chissu ancora voi steti preparati: palchì lu Fiddolu di l'omu ha a vinè a chidd'ora, chi mancu pinseti.
- 45** Ca criditi voi, chi sia chiddu silvidori fideli, e prudenti, chi lu patronu ha destinatu a invighilà supra a l'alta so' silvitù, pal distribuilli a tempu soju lu magnà?
- 46** Biatu chiddu silvidori, chi vinendi lu so' patronu, lu de' incuntra pultassi di chista manera.
- 47** Vi dicu in viritai, chi l'ha a cunfidà lu governu di tutti li so' bè.
- 48** Ma si chiddu silvidori malu dicierà in cori soju: Lu me' patronu talda a vinè:
- 49** E cuminciarà a batti li silvidori cumpagni soi, e a magnà e a bì cu l'imbriaconi:
- 50** Ha a vinè lu patronu di chistu silvidori in chidda di, chi iddu no si l'aspetta, e a l'ora, chi mancu sa:

**51** E lu de' siparà, e l'ha a punì cu l'ipocriti. Chii vi sarà pientu, e zicchirriu di denti.

### Cap. XXV.

Tandu lu regnu di lu celi sarà simili a deci viglini: li quali aendi presu li so' linterni iscisini a via par incuntrà lu sposu e la sposa.

**2** Ma cincu di chisti erani macchi, e cincu prudenti:

**3** Li cincu macchi però, aendisi presu li so' linterni, no si pultesini ancora ocu:

**4** Li prudenti poi insembi cu li linterni pultesini ocu illi so' ucialori.

**5** E taldendi a vinè lu sposu, pincichesini tutti, e si drummisini.

**6** E a mezzanotti s'intindisi una boci: Eccu chi lu sposu sta vinendi, iscitili a via.

**7** Tandu si ni pisesini tutti chiddi viglini, e punisini in oldini li so' linterni.

**8** Ma li macchi disini a li prudenti: Detici un pocu di lu vostr' ocu: palchè li nostri linterni si spignini.

**9** Rispondisini li prudenti, e disini: Attalichè no venghia mancu nè a noi nè a voi, andeti più prestu aundi si ni vendi, e cumparetiinni.

**10** Illu mentri, ch' andaani a cumparassinni, arriesi lu sposu: e chiddi, ch' erani preparati, intresini cu iddu a lu spusaliziu, e si chiudisi la ghianna.

**11** A l'ultimu vinisini l'alti viglini, dicendi: Signori, Signori, abbrici.

**12** Iddu però rispondisi, e disì: Vi dicu in viritai, chi no cunnoscu, ca seti.

**13** Steti addunca vighilanti, palchè no sapeti nè<sup>25</sup> la dì, nè l'ora.

**14** Palchè com' e un omu paltendi par andà a paesu luntanu, chiamesi li so' silvidori, e li cunsignes li so' bè.

**15** E desi a unu cincu talenti, a unu dui, e a un altu ni desi unu solu, a dugnunu a prupulzioni di la so' capazitai, e illu momentu si paltisi.

**16** Andesi addunca chiddu, ch' aia riciutu cincu talenti, e s'industriesi cun chisti, e ni gadagnesi alt' e cincu.

**17** Di la matessi manera chiddu, chi n'aia riciutu dui, ni gadagnesi alt' e dui.

**18** Ma chiddu, chi n'aia riciutu unu, andesi e fesi un fossu in tarra, e cuesi lu dinà di lu so' patronu.

**19** Dapo' d'assai tempu turesi lu patronu di chiddi silvidori, e li chiamesi a dalli li conti.

**20** Ed essendi vinutu chiddu, ch' aia riciutu cincu talenti, ni li prisintesi alt' e cincu, dicendi: Signori, tu m'hai datu cincu talenti, eccuni chici cincu di più, chi n'aghiu gadagnatu.

<sup>25</sup> [ne nel testo.]

- 21** Lu patronu li rispundisi: Anda bè, silvidori bonu e fideli, palchè sei statu fideli illu pocu, t'aghiu a fà patronu di l'assai: entra cu lu to' patronu a palti di lu so' gudimentu.
- 22** Si prisintesi ancora l'altu, ch' aia riciutu dui talenti, e disì: Signori, tu mi desti dui talenti, eccu chi eu n'aghiu gadagnatu alt' e dui.
- 23** Lu patronu li disì: Anda bè, silvidori bonu e fideli, palchè sei statu fideli illu pocu, t'aghiu a fà patronu di l'assai: entra a palti di lu gudimentu di lu to' patronu.
- 24** Prisintatusi ancora chiddu, ch' aia riciutu un talentu solu, disì: Signori, socu, chi se' un omu duru, chi messi, undi no hai siminatu, e rigoddi, undi no hai spaltu:
- 25** E timurosu andesi a cuà lu to' talentu suttu tarra: eccu chici lu toju.
- 26** Lu patronu però rispundisi, e li disì: Silvidori malu, e mandroni, tu sapii, chi eu messu, undi no aghiu siminatu, e rigoddu, undi no aghiu spaltu:
- 27** Aaristi diutu dà addunca lu me' dinà a li bancheri, e a la me' turrata, n'aria ritiratu lu meu cu intaressu.
- 28** Piddetili addunca lu talentu, ch' ha, e detilu a chiddu, ch' ha deci talenti.
- 29** Palchè a cal' ha, sarà datu, e s'ha a incuntrà in abbondanza: ma a ca no ha, sarà piddatu ancora chiddu, chi pari d'è.
- 30** E lampeti in mezzu a li tenebri esteriori lu silvidori inutili: chindi vi sarà pientu, e zicchirriu di denti.
- 31** Candu però ha a vinè lu Fiddolu di l'omu illa so' maestai, e insembi cu iddu tutti l'agnuli, tandu s'ha a pusà supra a lu tronu di la so' maestai:
- 32** E s'han' a congregà dananz' a iddu tutti li nazioni, e iddu ha a siparà unu da l'altu, comu lu pastori sipara li pecureddi da li capritti:
- 33** E de' punì li pecureddi a la so' mani dresta, e li capritti a la manca.
- 34** Tandu lu re ha a dī a chiddi, chi sarani a la so' mani dresta: Viniti biniditti da lu me' Babbu, e piddeti pussessu di lu regnu, chi v'è istatu preparatu tia da la criazioni di lu mundu.
- 35** Palchè aisi fami, e mi destiti a magnà: aisi siti, e mi destiti a bī: fusi pilligrinu, e mi destiti allogghiu:
- 36** Nudu, e mi vististiti: malatu e mi visitestiti: stesi in prisgioni, e vinistiti und' e me.
- 37** Tandu l'han' a irrispundì li giusti: Signori, candu mai t'aemu vistu famitu, e t'aemu datu a magnà: assitutu, e t'aemu datu a bī?
- 38** Candu t'aemu vistu pilligrinu, e t'aemu datu allogghiu: nudu, e t'aemu vistutu?
- 39** O puru candu t'aemu vistu malatu, o in prisgioni, e vinisimi a visitatti?
- 40** E lu re rispundarà, e l'ha a dī: In viritai vi dicu, dugna volta, ch' aeti fattu calchi cosa a lu minimu di chisti me' frateddi, l'aeti fattu a me.
- 41** Tandu de' dī ancora a chiddi, chi saran' a la mani manca: Allalgu da me, maladitti, andeti a lu focu eternu, chi fusi preparatu pa lu diaulu, e pa li so' agnuli.

**42** Palchè aisi fami, e no mi destiti a magnà: aisi siti, e no mi destiti a bì:

**43** Era pilligrinu, e no mi destiti allogghiu: nudu, e no mi vististiti: malatu, e in prisioni, e no mi visitestiti.

**44** Tandu l'han' a irrispundi ancora chisti: Signori, candu mai t'aemu vistu famitu, o assititu, o pilligrinu, o nudu, o malatu, o in prisioni, e no t'aemu assistutu?

**45** Tandu ha a irrispundi a iddi cun dilli: In viritai vi dicu: Dugna volta chi no aeti fattu chistu a unu di chisti picculi, no l'aeti fattu nemmancu a me.

**46** E han' a andà chisti a l'eterni tulmenti: e li giusti a la vita eterna.

### Cap. XXVI.

E aendi Gesù agabbatu tutti chisti silmoni, disi a li so' discipuli:

**2** Voi sapeti, chi da chici a dui di sarà la Pasca, e lu Fiddolu di l'omu sarà tradutu par esse grucifissatu.

**3** Tandu si riunisini li prinzipi di li sazeldotti, e l'anziani di lu populu illu palazzu di lu prinzipi di li sazeldotti, chi si chiamaa Caifassu.

**4** E fesini cumplottu affini di catturà a Gesù, e ammazzallu.

**5** Ma diciani: No in di di festa, palchè no suzzedia calchi riolta illu populu.

**6** E incuntrendisi Gesù in Betania in casa di Scimoni lu libbrosu,

**7** Si l'accustesì una femina cu un vasettu d'alabastru d'unghentu priziosu, e lu spalghisi supra lu capu d'iddu, ch' era in mesa.

**8** Aendi vistu chistu li discipuli, si lu piddesini a malu, e disini: A chi fini tantu spaldiziu?

**9** Giacchè pudia chistu unghentu vindissi a gran presgiu, e dassi a li poari.

**10** Gesù però aendi intesu chistu, li disi: Palchè molesteti voi a chista femina? Palchè idda ha fattu un'opara bona pal me.

**11** Giacchè aareti sempri poari in mezz' a voi: ma in cant' a me no m'aareti pal sempri.

**12** Palchè cand' idda ha ispalto chist'unghentu supra lu me' colpu, l'ha fattu com' e par intarrammi.

**13** Vi dicu in viritai, chi in dugna locu, undi sarà pradicatu chistu evagneliu pal tuttu lu mundu, si de' cuntà ancora in memoria soja lu chi idda ha fattu pal me.

**14** Tandu unu di li dodici, chi si chiamaa Giuda Iscariottu, si n'andesi a incuntrà li prinzipi di li sazeldotti:

**15** E li disi: Chi vuleti dammi, ed eu vi l'aghiu a cunsignà in manu? E iddi li distinesini trenta dinà di pratta.

**16** E da tandu in poi cilcaa l'oppoltunitai di tradillu.

**17** Illa primma di poi di l'azzimi s'accustesini li discipuli a Gesù, e li disini: Undi voi tu, ch' apparicchimi pal magnà la Pasca?

- 18** Gesù rispundisi: Andeti a citai a casa d'un celtu, e ditili: Lu Mastru dici: La me' ora è vicina, eu focciu la me' Pasca in casa toja cu li me' discipuli.
- 19** E li discipuli fesini cunfolma l'aia uldinatu Gesù, e apparicchiesini la Pasca.
- 20** E vinuta la sera, era a mesa cu li so' dodici discipuli.
- 21** E mentri staghiani magnendi, disì: In viritai vi dicu, chi unu di voi mi de' tradì.
- 22** E iddi assai disgustati, cumincesini a dì a unu a unu: Socu fossi eu, Signori?
- 23** E iddu rispundisi, e disì: Chiddu, chi poni cun mecu la mani illu piattu, iddu mi de' tradì.
- 24** E in cant'<sup>26</sup> a lu Fiddolu di l'omu, iddu si n'anda comu sta iscrittu d'iddu: ma guai a chidd'omu, da lu quali lu Fiddolu di l'omu sarà tradutu: bonu par iddu, si chiss'omu no fussi mai natu.
- 25** Giuda però, chi lu tradisi, rispundendi, disì: Mastru, soc' eu fossi? Li disì: Tu l'hai dittu.
- 26** E illu mentri iddi cinaani, Gesù piddesi lu pani, e lu binidicisi, e lu fesi in pezzi, e lu desi a li so' discipuli, e disì: Piddeti, e magneti: chistu è lu me' colpu.
- 27** E aendi presu lu caliciu turesi grazii: e vi lu desi, dicendi: Biti di chistu tutti:
- 28** Palchè chistu è lu me' sangu di lu nou tistamentu, chi s'ha a dirramà pal tutti in paldonu di li piccati.
- 29** Vi dicu però, chi no aghiu a bì da abali in poi di chistu fruttu di lu fundu di la vita tia a chidda dì, chi lu decu bì nou insembi cun voi illu regnu di lu me' Babbu.
- 30** E aendi cantatu l'innu, andesini a lu monti Olivettu.
- 31** Tandù disì a iddi Gesù: Voi tutti deiti suffrì iscandalu pal me, in chista notti. Giacchè stà iscrittu: Eu aghiu a battì lu pastori, e s'han' a ispaltichinà li pecuri di lu taddolu.
- 32** Candù però aghiu a irrisuscità, dec' andà innanzi di voi a la Galilea.
- 33** Petru però li rispundisi, e disì: Candù tutti diissini suffrì scandalu pal te, no sarà mai, chi eu mi scandalizzighia.
- 34** Gesù li disì: Ti dicu in viritai, chi chista notti, primma chi cantia lu ghiaddu, m'hai a nicà tre volti.
- 35** Petru li disì: Cand' ancora diissi murì cun tecu, no t'aghju a nicà. E di la matessi manera faiddesini ancora tutti li discipuli.
- 36** Tandù Gesù andesi cu iddi a un locu chiamatu Getsemani, e disì a li so' discipuli: Aspitteti chici, mentr' andu a chindi, e focciu orazioni.
- 37** E aendi presu in cumpagnia soja a Petru, e a li dui fiddoli di Zebedeu, cumincesi a attristassi e a cadè in angustia.

<sup>26</sup> [incant' nel testo.]



**38** Tandu li disì: L'anima mea è afflitta tia a la molti: steti chici, e vighieti cun mecu.

**39** E avanzatusi un pocu, s'inghinucchiesi a cara a tarra prichendi, e dicendi: Babbu meu, s'è pussibili, s'allalghia da me chistu caliciu; nientidimancu si faccia no lu chi vodd' eu, ma lu chi voi tu.

**40** E andesi und' erani li so' discipuli, ch' incuntresi drummiti, e disì a Petru: Cussì addunca no seti puduti stà isciutati un'ora cun mecu?

**41** Steti vighilanti, e pricheti attalichì no caditi in tantazioni. Lu spiritu veramenti è prontu, ma la carri è fiacca.

**42** E si n'andesi di nou pa la sigunda volta, e prichesi, dicendi: Babbu meu, si no pò chistu caliciu allalgassi da me, senza billu, si faccia la to' vulintai.

**43** E turratu di nou, l'incuntresi drummiti: giacchè li so' occhi erani aggravati.

**44** E aendisilli lassati, andesi di nou, e prichesi pa la telza volta, dicendi li matessi parauli.

**45** Tandu andesi und' e li so' discipuli, e li disì: E via drummiti, e ripusetii: eccu ch' è vicina l'ora, e lu Fiddolu di l'omu sarà datu in manu a li piccadori.

**46** Pisetiinni, andemu: eccu chi s'avvicina chiddu, chi mi de' tradì.

**47** E mentr' iddu staghia ancora faiddendi, eccu ch' arriesi Giuda, unu di li dodici, e cu iddu assai genti cu ispadi e bastoni, mandata da li prinzipi di li sazeldotti, e da l'anziani di lu populu.

**48** E chiddu, chi lu tradisi l'aia datu lu signali, dicendi: Lu ch' aghiu a basgià, è iddu, arristetilu.

**49** E accustatusi subitu a Gesù, disì: Ti salutu, o Mastru. E lu basgesi.

**50** E Gesù li disì: Amicu, pal chi fini<sup>27</sup> se' vinutu? Tandu s'avanzesini, e lampesini li mani a Gesù, e l'arristesini.

**51** Ed eccu chi unu di chiddi, ch' erani cun Gesù, aendi stesu la mani, buchesi fora la so' sciabula, e firisi un silvidori di li prinzipi di li sazeldotti, fiacchendili un'aricchi.

**52** Tandu Gesù li disì: Torra a locu soju la sciabula. Palchè tutti chiddi, ch' han' a dà man' a la sciabula, da isciabula han' a murì.

**53** Pensi fossi tu, chi eu no possu pricà lu me' Babbu, e m'ha a esibì più di dodici milia legioni d'agnuli?

**54** Com' addunca s'han' a cumpì li Scritturi, a tinori di li quali de' suzzidì cussì?

**55** In chissu momentu disì Gesù a li tulbi: Comu si faci par un assassinu seti vinuti almati di spadi e di bastoni pal piddammi: dugna d' eu staghia pusatu in mezz' a voi illu templu par istruì, nè mai m'aeti arristatu.

<sup>27</sup> [palchè fini nel testo.]

- 56 E tuttu chistu è accadutu, attalichè si cumplissini li Scritturi di li profeti. Tandu tutti li discipuli, abbandunendilu, si ni fughisini.
- 57 Ma chiddi affarratu a Gesù, lu pultesini und' e Caifassu prinzipi di li sazeldotti, undi s'erani riuniti li Scribi e l'anziani.
- 58 E Petru lu sighia da luntanu, tia a l'atriu di li prinzipi di li sazeldotti. E intratu in drentu, staghia pusatu cu li ministri, pal videnni la fini.
- 59 E li prinzipi di li sazeldotti, e tuttu lu cunziliu cilcaani falzi tistimogni contra a Gesù, pal fallu muri:
- 60 E no n'incuntraani, essendisi prisintati assai falzi tistimogni. Ma a la fini vinisini dui falzi tistimogni,
- 61 E disini: Iddu ha dittu: Possu eu distrù lu tempulu di Deu, e fabricallu di nou in tre dì.
- 62 E pisatusinni lu prinzipi di li sazeldotti, li disi: No rispondi nienti a cantu chisti deponini contra di te?
- 63 Ma Gesù si cagliaa. E lu prinzipi di li sazeldotti li disi: Ti prezzettu in nommu di Deu vivu a dicci, si se' tu Cristu lu fiddolu di Deu.
- 64 Gesù li rispundisi: Tu l'hai dittu: Anzi vi dicu, chi dapoi aeti a vidè lu Fiddolu di l'omu stà pusatu a la dresta di lu puderi di Deu, e vinè supra li neuli di lu celi.
- 65 Tandu lu prinzipi di li sazeldotti straccesi li so' vistiri, dicendi: Ha ghiastimatu: chi bisognu aemu più di tistimogni? già aeti intesu abà la ghiastima:
- 66 E chi vi ni pari? Chiddi rispundisini: È reu di molti.
- 67 Tandu lu stupiesini in faccia, e lu battisini a pugni, e alti lu ciaffittesini,
- 68 Dicendi: Cristu, induinighiaci cal' è, chi t'ha battutu?
- 69 Petru però staghia pusatu fora ill'atriu: e si l'accustesi un'anzilla, e li disi: Tu ancora eri cun Gesù Galileu.
- 70 Ma iddu nichesi dananz' a tutti, dicendi: No socu lu chi mi<sup>28</sup> dii.
- 71 Ed essend' iddu isciutu da la ghianna, lu vidisi un'alta anzilla, e disi a li ch' erani presentanti: Ancora chistu era cun Gesù Nazarenu.
- 72 E iddu nichesi alta volta cun giuramentu: No cunnoscu chist'omu.
- 73 E da chii a un pocu li ch' erani presenti s'accustesini, e disini a Petru: Veramenti ancora tu se' unu di chiddi: giacchè ancora lu to' lingagghiu ti dà a cunniscì.
- 74 Tandu cumincesi iddu a lampassi maladizioni, e a spigliurà, chi no aia cunnisciutu tal' omu. E subito cantesi lu ghiaddu.
- 75 E Petru s'ammintesi di li parauli, chi l'aia dittu Gesù: Primma chi cantia lu ghiaddu, m'hai a nicà tre volti. E isciutusinni fora, pignisi amalgamenti.

<sup>28</sup> [ti nel testo.]

**Cap. XXVII.**

A la fatta di lu dî, tutti li prinzipi di li sazeldotti, e l'anziani di lu populu tinisini cunsigliu contr' a Gesù pal fallu murì.

**2** E liatulu lu pultesini, e lu cunsignesini in manu di Ponziu Pilatu presidenti.

**3** Tandu Giuda, chi l'aia tradutu, videndi, comu Gesù era statu cundannatu; mossu da pintimentu, turesi li trenta dinà a li prinzipi di li sazeldotti, e a l'anziani,

**4** Dicendi: Aghiu piccatu, aendi tradutu lu sangu d'unu 'nnuzenti. Ma chiddi disini: Chi c'impolta a noi? pensaci tu.

**5** E iddu aendi ghittatu li muneti di la pratta illu templu, si ritiresi: e s'impicchesi cu una funi.

**6** Li prinzipi di li sazeldotti però, aendi rigoltu li muneti di la pratta, disini: No è lizitu di punilli illa cascia di lu depositu: palchè sò presgiu di lu sangu.

**7** E aendi fattu cunsulta, cumparesini cun chisti un campu d'un tiulaju, pal silvì di sipultura a li furisteri.

**8** Pa lu quali mutiu chistu campu si chiama, Haceldama, cioè, lu campu di lu sangu, tia a la dî d'oggi.

**9** Tandu si cumplisi lu ch' era statu priidutu da Geremia profeta, chi dici: E hani riciutu li trenta dinà di pratta, presgiu di chiddu, chi avvaluresini li fiddoli d'Israeli:

**10** E l'hani impleati pa lu campu di lu tiulaju, comu mi cumandesì lu Signori.

**11** Gesù poi fusi pultatu a la presenza di lu presidenti, e lu presidenti lu pricuntesi, dicendili: Sei tu lu Re di li Giudei? Gesù li rispundisi: Tu lu dii.

**12** E essendi accusatu da li prinzipi di li sazeldotti<sup>29</sup>, e da l'anziani, no rispundisi una paraula.

**13** Tandu li disì Pilatu: No intendi tu, di cantu cosi t'accusani?

**14** E pal cassisia pruposta no li rispundisi nienti, di manera chi lu presidenti n'arristesì assai maragliatu.

**15** Era poi solitu lu presidenti libarà a lu populu illa dî solenni chiddu prisgiuneri, chi fussi a iddi piaciutu.

**16** E aia in chissu tempu un prisgiuneri famosu chiamatu Barabba.

**17** Essendisi addunca iddi congregati, Pilatu disì: Ca vuleti voi, chi eu vi ponghia in libaltai: Barabba, o Gesù chiamatu Cristu?

**18** Palchè sapìa, chi par invidia l'aiani tradutu.

**19** E mentr' iddu staghia pusatu in tribunali, la so' mudderì mandesì a dilli: No t'impiccià illi cosi di chistu giustu, palchè ogghì socu stata assai tulbata in sonniu pal causa d'iddu.

<sup>29</sup> [sazledotti nel testo.]

- 20** Li prinzipi di li sazeldotti però, e l'anziani persuadisini lu populu a dimmandà a Barabba, e a fà perì a Gesù.
- 21** E piddendi la paraula lu präsidenti, li disi: Cali di li dui vuleti voi, chi eu vi ponghia in libaltai? Chiddi però rispundisini: Barabba.
- 22** Disi<sup>30</sup> a iddi Pilatu: Chi decu fà eu addunca di Gesù chiamatu Cristu?
- 23** Rispundisini tutti: Sia grucifissatu. Li disi lu präsidenti: Ma chi mali ha fattu iddu? Chiddi però più e più gridaani dicendi: Sia grucifissatu.
- 24** Videndi Pilatu, chi no v'era pruvettu, ma chi anzi criscia di più lu tumultu: aendi presu l'ea, si laesi li mani a la presenza di lu populu, dicendi: Eu socu innuzenti di lu sangu di chistu giustu: pinsetici voi.
- 25** E rispundendi tuttu cantu lu populu, disi: Lu sangu d'iddu cadia supra di noi, e supra li nostri fiddoli.
- 26** Tand u li rilascesi a Barabba: e aendi fattu flagellà a Gesù, vi lu cunsignes, par esse grucifissatu.
- 27** Tand u li suldati di lu präsidenti aendi pultatu a Gesù a lu pretoriu, riunisini in gir' a iddu tutta la colti:
- 28** E aendilu spuddatu, li punisini in dossu un mantu di scarlatu,
- 29** E aendi fattu una curona di spini, vi la punisini in capu, e una canna illa mani dresta. E inghinucchiendisilli dananzi, si ni faciani la beffa, dicendi: Ti salutu, re di li Giudei.
- 30** E stupiendilu indossu, piddaani la canna, e lu battiani in capu.
- 31** E dapo' d'aessinni fattu la beffa, lu spuddesini di lu mantu, e lu vistisini alta volta di li so' vistiri, e lu pultesini a grucifissallu.
- 32** E illu 'scì incuntresini un omu di Cireni, chiamatu Scimoni: e l'ubblichesini a pultà la cruci d'iddu.
- 33** E arriesini a lu locu chiamatu Golgota, chi vò di locu di lu Calvari.
- 34** E li desini a bî vinu misciatu cun felì. E appena l'assagghiesi no vulisi bî.
- 35** E dapo' chi lu grucifissesini, si dividisini li so' vistiri, tirendili a solti: attalichì si cumplissi lu ch' era statu dittu da lu profeta, chi dici: S'hani paltutu intr' e iddi li me' vistimenti, e hani tiratu a solti li me' vistiri.
- 36** E stendisinni pusati, li faciani la gualdia.
- 37** E li punisini scritta supra lu so' capu la causa di lu so' dillittu: Chistu è Gesù re di li Giudei.
- 38** Tand u fusini grucifissati insembi cu iddu dui latroni: unu a mani dresta, e unu a la manca.
- 39** E chiddi, chi passaani lu ghiastimaani muendi lu capu,

<sup>30</sup> [Dissi nel testo.]

- 40** E dicendi: O tu, chi distrui lu templu di Deu, e lu fabbrichighi di nou in tre dì: salva a te matessi: si se' lu fiddolu di Deu, falatinni da la cruci.
- 41** Di la matessi manera ancora li sazeldotti fendisinni la beffa cu li Scribi, e cu l'anziani, diciani:
- 42** Ha salvatu a alti, e no po salvà a se matessi: S'iddu è lu re d'Israeli, si ni falia abà da la cruci, e l'aemu a cridè:
- 43** Ha cunfidatu in Deu: lu libarighia abà si li vò bè: giacchè iddu ha<sup>31</sup> dittu: Eu socu fiddolu di Deu.
- 44** Lu matessi li rimpruaraani li dui latroni ch' erani stati crucifissati cu iddu.
- 45** Ma da l'ora sesta tia a la nona s'oscuresi tutta la tarra.
- 46** E invel di l'ora nona esclamesi Gesù a boci alta, dicendi: Eli, Eli, lamma sabacthani? chi vò dì: Deu meu, Deu meu, palchè m'hai abbandunatu?
- 47** Alguni però di li ch' erani prisenti, aendi intesu chistu, diciani: Iddu chiama a Elia.
- 48** E currendi subitu, unu d'iddi inzuppesi una spugna ill'acetu, e postala illa punta d'una canna, vi la daghia a bìa.
- 49** L'alti poi diciani: Aspetta, ch' osselvemu si veni Elia a libarallu.
- 50** Ma Gesù esclamendi di nou a boci assai alta, spiresi.
- 51** Ed eccu chi lu velu di lu templu si straccesi in dui palti da supra tia a bassu, e trimulesi la tarra, e si spizzesini li petri,
- 52** E s'abbrisini li sipulturi, e assai colpi di santi, chi drummiani, risuscitesini.
- 53** E isciuti da li sipulturi dapo' di la risurrezioni d'iddu, intresini in la citai santa, e cumparisini a assai.
- 54** Lu Centurioni poi, e chiddi, chi cu iddu faciani la gualdia a Gesù, aendi vistu lu tarramottu e li cosi, ch' accadiani, aisini gran timori, e diciani: Veramenti chistu era lu Fiddolu di Deu.
- 55** Vi si incuntraani ancora in luntananzia assai femini, ch' aiani postu infattu a Gesù da la Galilea, e l'aiani assistutu:
- 56** Tra li quali v'era Maria Matalena, e Maria mamma di Giacu, e di Giuanni, e la mamma di li fiddoli di Zebedeu.
- 57** E vinuta la sera, andesi un omu riccu d'Arimatea, chiamatu Giuseppa, ch' era ancor' iddu discipulu di Gesù.
- 58** Chistu andesi a incuntrà a Pilatu, e li dimmandesi lu colpu di Gesù. Tandu Pilatu uldinesi, chi li fussi datu lu colpu.
- 59** E Giuseppa, presu lu colpu, lu 'mbulichesi in un linzolu biancu.

<sup>31</sup> [a nel testo.]

**60** E lu punisi in una sipultura noa, chi iddu aia fattu illa rocca. E punisi una gran pezza di petra supra la bucca di la sipultura, e si ritiresi.

**61** E staghiani chindi pusati in faccia a la sipultura Maria Matalena, e l'alta Maria.

**62** La dì sighenti, chi veni dapo' di lu Parascevi, si riunisini li prinzipi di li sazeldotti, e li Farisei und' e Pilatu,

**63** E li disini: Signori, ci semu ammintati, chi chiddu ingannadori, cand' era ancora viù, disi: Dapo' di tre dì aghiu a risuscità.

**64** Cumanda addunca, chi sia gualdata la sipultura tia a la telza dì: attalichì no andini fossi li so' discipuli a furassillu, e dichini a lu populu: Iddu è risuscitatu: e sia l'ultimu ingannu pegghiu di lu di primma.

**65** Pilatu li disi: Seti patroni di li gualdii, andeti, gualdeti comu vi pari.

**66** E iddi andesini, e fultifichesini la sipultura, e punisini lu sigillu a la petra, cu li gualdii.

### Cap. XXVIII.

La sera poi di lu sabbatu, chi si schiaria già la primma dì di la chita, andesi Maria Matalena, e l'alta Maria a visità lu sipulcru.

**2** Ed eccu chi suzzidisi un gran tarramottu. Palchì l'agnuli di lu Signori falesi da lu celi: e essendisi accustatu svultulesi da suttu a supra la petra, e staghia pusatu supra la matessi:

**3** E la so' aria era com' e un lampu, e lu so' vistiri com' e la nii.

**4** E pa la paura, ch' aiani d'iddu, si spamintesini li gualdii, e arristesini com' e molti.

**5** L'agnuli di lu Signori però aendi presu la paraula, disi a li femini: No timiti voi: giacchì eu socu, chi voi cilcheti a Gesù grucifissatu:

**6** Iddu no è più chici: palchì è risuscitatu, comu aia dittu. Viniti a vidè lu locu, und' era postu lu Signori.

**7** E andeti subito e diti a li so' discipuli, chi iddu è risuscitatu da molti: ed eccu chi v'anda innanzi a la Galilea: chindi l'aeti a vidè. Eccu chi eu vi l'aghiu annunziatu.

**8** E chiddi isciutisinni prestamenti da la sipultura cun paura, e grand' alligria, currisini a danni la nutizia a li discipuli.

**9** Cand' eccu chi Gesù l'andesini incontru, e li disi: Deu vi salvia. E iddi si l'accustesini, e strignisini li so' pedi, e l'adoresini.

**10** Tandu Gesù li disi: No timiti. Andeti, avviseti li me' frateddi, ch' andini a la Galilea; chindi m'han' a vidè.

**11** Essendisinni iddi paltuti, alguni di li gualdii andesini a citai, e riferisini a li prinzipi di li sazeldotti tuttu lu ch' era accadutu.

**12** E chisti riunitisi cu l'anziani e fatta cunsulta, desini una bona summa di dinà a li suldati,

**13** Dicendili: Diti: Li discipuli d'iddu sò<sup>32</sup> vinuti a di notti, e mentri noi erami drummiti, si l'hani furatu.

**14** E si mai chistu venghia a nutizia di lu presidenti, noi l'aemu a placà, e v'aemu a libarà da dugna molestia.

**15** E iddi, aendisi presu lu dinà, fesini comu erani stati avviltuti. E chista boci s'è ispalta tra li<sup>33</sup> Ebrei, tia a la dì d'ogghi.

**16** L'undici discipuli però andesini a la Galilea a lu monti, chi Gesù l'aia signalatu.

**17** E vistulu l'adoresini: ma alcuni ristesini dubbiosi.

**18** Ma accustatusi Gesù li faiddesi, dicendi: M'è istata cunzessa tutta la podestai illu celi e illa tarra.

**19** Andeti addunca, istruti tutti li nazioni: battisgendili in nommu di lu Babbu, e di lu Fiddolu, e di lu Spiritu santu:

**20** Imparendili a osselvà tuttu chiddu, chi eu v'aghiu cumandatu: ed eccu chi eu socu sempri cun voi, tia a la fini di li seculi.

<sup>32</sup> [so' nel testo.]

<sup>33</sup> [gli nel testo.]